### LO SCARPONE

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodt, Vacese, + Flor di Roccila Milano, F.A.I.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratultamente.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO

Ordinario L. 2200 (Estero L. 3500) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000 L'abbonamento può decorrere da qualsiasi inta dell'anno C.C. Postate 3-17979

# LO ICARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO Scritti, fotografic, schizzi non al restituiscono, anche se non pubblicati

PUBBLICHTA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per intulmetro di altezza, larginezza una culcuma - Piccola pubblichta: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presci la SOCIETA' PER LA PUBBLICHTA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano. Via Monzoni, Si Telefoni: as 28 91 - 3 - 3 - 4 - 8 - 55.08.51 - 3 - 3 - 4 - 5

Monaco.

Per quanto riguarda le quesitoni interne dell'U.I.
A.A., da rilovare la decisione di massima di predisporre una revisione de-

Proposta Spagnolli

in favore del Parco

dei Gran Paradiso

presidente generale del Club alpino italia-no, sen. Glovanni Spa-gnolli, ha presentato

una proposta di legge

per aumentare da 112

a 262 milioni di lire

annue il contributo del-

lo Stato per l'Ente Per-co nezionale del Gran

gli statuti (se ne occuperà una commissione di studio di 5 membri), l'ammissione di due nuove associazioni, cioè la brasiliana Federa-

cion carioca de montafi-smo e il Club alpino israe-

liano.

Dando seguito ad un progetto elaborato dal presidente dell'U.I.A.A., Albert Eggler, il Club alpino svizzero ha invitato l'U.I.A.A. a tenere l'assomblea de prossimo anno a 'Murren, nell'Oberland Bernese. Sicome essa colnelderà col

Paradiso.

L'incredibile «caso Minuzzo» è aperto

Un comunicato del Comitato di presidenza del C.A.I. condanna severamente l'atteggiamento e l'azione degli istruttori preposti al primo Corso nazionale aspiranti-guide - Ostilità, avversione, faziosità provate dai documenti - Solidarietà di nostri lettori per Mirko Minuzzo

## Precisazione del C.A.I.

li segreturio generale del C.A.I., dottor Ferrante Massa, ci ha mandato la lettera che riproduciamo, insleme ai documenti ad essa allegati: Milano, 25 ottobre 1971

Con la presente Vi trasmettiamo un comunicato del Comitato di Presidenza del Club Alpino Italiano, riunitosi a Bologna il 23 corrente, e due allegati a detto comunicato relativi (copia della lettera inviata in data 7-10-71 dalla direzione del 1 Corso Nazionale Guide al nostro Presidente Generale e copia della risposta al cao. Armando da Rolt, in data 13-10-71 del nostro Presidente Generale e sen. dott. Gionanni Spagnolli, chiedendovi di volerili piùblicare su "LO SCARPONE" come: "Precisazione del C.A.I." a puntualizzazione ed a completamento delle notzite da Voi rese note nel n. 18 del 1 ottobre. Vi ringraziamo per l'ospitalità e cordialmente Vi salutiamo.

Il segretario generale del C.A.I. dr. Ferrante Massa

Allegato 1

Lettera della Dire-

ziane del primo Cor-

so nazionale aspiranti-

guide al Presidente

generale del C.A.I.,

sen, dott. Giovanni

PASSO SELLA
7 ottobre 1971
Abbiamo appreso con
vivo rammarico che Lei, di
fronte alla nostra decisione
di allontanare dal Corso
Aspiranti Guide il nortatore Mirko Minuzzo, si è
sentito mortificato, ed lua
persino manifestato l'intonzione di dimettersi dalla
presidenza dei CAI.
La nostra decisione è ste-

presidenza del CAI.

La nostra decisione è staa seriamente ponderata:
il Minuzzo è stato allontanato dal Corso non soltanto perchè non ha osservato.
il regolamento, ma sopratnutto perchè non na tenuto fede alla parola data,
dimostrando così di non
possedere quel carattero e
quella maturità che si richiedono in una guida alpina.

Certamente Let, quando

Certamente Lei, quando ha fatto dire al Minuzzo che sarebbe potulo restare a Trento anche dopo lo scadere del permesso concessagli, non poteva valutare la serieta dell'impegno che il giovane si era assunto con piena consapevolezza. D'altra parte, quando al Minuzzo fu chiesta spiegazione per il suo ritardo, tergiverso parecchio, prima di fare il Suo nome, tanto che agli istruttori diede. l'impressione che bluffasse.

Impressione confermata dalle numerose successive

Spagnolli.

Comunicato del Comitato di Presidenza vel C.A.I.

Il Comitato di Presidenza del Club Alpino Italiano riunito a Bologna il 23 ottobre 1971;

— eseminata la situazione emergente dall'eliminazione de 11' allievo Mirko Minuzzo dal Primo Corso Nazionale Aspiranti Guide;

– considerato – c h e detta eliminazione è av-venuta nonostante che il Presidente Generale avesse dato disposizione a che il Minuzzo rimanessë a Trento nella mattinata di sabato 25 settembre 1971 in servizio nell'interesse del C.A.I., non tenendo in alcun conto detta disposizione, anzi in spregio ad essa;

- ritenuto che detto atteggiamento sia grave-mente ostile al C.A.I. (art. 30 Regolamento del Consorzio) nonchè sia contrario al dovere di cui all'art. 9 di detto Re-

### ESPRIME

al Presidente Generale tutta la sua solidarie-tà, condannando severamente l'atteggiamento e l'azione delle Guide preposte al Corso.

### INVITA

il Presidente Generale quale autorità suprema del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, a prendere i provvedimen ti di cui all'art 30 del Regolamento predetto.

### Ordine del giarno

(approvato all'unanimità, astenuto il Presidente).

Il Presidente, ringraziando i membri del Comitato, dichiara che, trattandosi di questione che lo investe anche di-rettamente come persona, desidera che ogni de-cisione in merito venga presa dal Consiglio del Consorzio che pertanto si riserva di convocare al più presto.

dente Generale.

Quanda pol il Pres, del
Consorzio Da Roit telefono
dono aver pariato con Lei,
era troppo tardi, troppe
pressioni e minacco ci erano state fette perchò potessimo ritirarci senza
compromettere la seriela
del Corso e la nostra personale dignità.

Ancora una volta Le manitestiamo il nostro rammarico per averLa amareggiata. Le chiediamo
scusa se involontarlamente
Le abbiamo procurato un
displacere, ma siamo convinti di aver agito nell'interesse delle guide e anche
del CAI.

Ci displace di non aver potuto incontrarLa: guar-dandoci negli occhi, ci sa-remino certaminite capiti. Delecenti saltti sipinistici (la direzione del corso)

Mario Senoner
Franco Garda
Oliviero Frachey
Runggaddar Carlo
Lanfrancont Giuseppo
Ottavio Fedrizzi
Stulerang Edi
Glorgio Bertone

### Allegato 2

Lettera del Presidente generale del C.A.I., sen. dott. Giovanni Spagnolli, all'«egregio signor cav. Armando Da Roit, Presidente Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I., via Rova 1, 32021 Agor-

MILANO. 13 ottobre 1971
Caro Da Roit,
ho ricevitto dalla direzione del Primo Corso Nazionale Aspiranti Guide la
lettera in data 7 c.m. spedita per raccomandata-espresso PB c.m. da SelvaVal Gardena, che ti allego, to copla totostatica.
Fermo restando l'ulterio-

Fermo restando l'ulteriore sviluppo della increscio-sa questione, ti prego, nel-la tua qualità di presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori, di por-tare a conoscenza della di-

telefonate in cui si minac-ciava la chiusura del Corso nonché sanzioni contro gli istruttori, senza che mai la

persona che telefonava po-tesse dire: « Ho parlato di-rettamente con il Presi-dente Generale ». permanenza alla Presidenza Generale è cosa che ri-guarda esclusivamente me ed i miei collaboratori;

b) io sono in grado di valub) lo sono il grato di vantaro, da persona responsa-bile e quale Presidente Ge-nerale. ogni circostanza inerente alla vita del C.A.I. e quando dò una disposi-zione lo faccio dopo tale valutazione;

c) non mi risulta che c) non mi risulta che nessuno prima della espuisione del Minuzzo abbia fatto minacce di alcun genere; dopo l'espuisione se sono state fatte — lo debuono essere state da Da Roit o Marangoni, persone che, per le cariche da loro rivestite, ben potevano parlare di sanzioni e di chiustura del Corso;

d) per quanto riguarda la tutela della loro personale dignità, cui gli scriventi si appellano, essi potrebbero aver tenulo in considerazione anche l'altrui dignità; e se hanno agito nell'interesse delle Guide e del C.A.I. è cosa che verrà giudicata in se-

Ciò non toglie che io, personalmente apprezzi le scuse che mi sono state presentate con la suddetta lettera.

Gradisci, caro Da Roit,

Il Presidente Generale del C.A.I. son, dott. G. Spagnolli

## Considerazioni dei lettori e nosire

a I supremi dirigenti del Club italiano hanno promosso una senera inchiesta», annunciavamo nel nostro lungo articolo di fondo: Gli ordini non si rispettano», pubblicato sul numero 18 dello scorso ottobre: in merito a quello che per brepità chiameremo «il caso Minuzzo». «Plandiamo a questa incliesta», concluebvamo, ed attendiamo quegli adeguati provvedimenti che, basati sul concetto di ordine e di disciplina rendano giustizia a Mirko Minuzzo e riportino ai vecchi e sula principi del Club alpino Italiano, e ciò hel-l'interesse di tutti » Principu fondamentali che, specificavamo, «sono costantemente stati la disciplina ed il rispetto verso i diriginali interestati a disciplina ed il rispetto verso i diriginali discontino di principi da disciplina ed il rispetto verso i diriginti bitano di rispetto verso i diriginti bitano. « I supremi dirigenti del ed il rispetto perso i diri-genti chiamati dal soci a presiedere le diverse bran-cha nelle quali si articola la molteplice altività del sodalizio. Dirigenti -- è be-

ne specificarlo anche se co-sa nota — che spontanea-mente sacrificano una parte del proprio tempo al buon andamento della causa comune è si assumono non poole fatiche e spes-so grossi sacrifici finan-ziari ».

La nostra segnalazione del 1.0 ottobre ha suscitato larga solidarietà e di sim-patia spontinues nel con-fronti di Mirko Minuzzo, con duramente ed Ingusta-mente trattato. Delle nu-

## RIUNITA L'U.I.A.A. A ZAKOPANE

# 1972 - Anno della 'Montagna pulita'

ZAKOPANE, la famosa località di montegna che si trova sul versante polacco degli Alti Totra, ha ospitato nei giorni scorsi l'assemblea annuale dell'U.I. A.A., l'Unione internazionale dell'esta canuale dell'u.I. A.A., l'Unione internazionale delle associazioni di ciannoye paesi rappresentanti veriticinque associazioni en contro tempo di mamor parte dell'U.I.A.A. l'unione per dell'U.I.A.A. l'unione per dell'U.I.A.A. l'unione internazionale dell'acciannoye paesi rappresentanti veriticinque associazioni nazionali di montagno, sulle trentanove cho fanno: parte dell'U.I.A.A. l'unione perte dell'U.I.A.A. l'accidenti dell'u.I.A.A. l'unione internazionale di montagno, sulle trentanove cho fanno: parte dell'U.I.A.A. l'accidenti que dell'u.I.A.A. l'unione internazionale dell'u.I. A.A., l'unione internazionale dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'unione dell'uni

l'arrampiostore à fondato sul principlo del frenaggio dinamico della corda, realizzato mediante una serie lizzato mediante una serio di accorgimenti fecnici su cui sarebbe troppo lungo estendersi. Da rilevare come i partecipanti alla riunione di Zakopane abbia avuto modo di assistero ad una dimostrazione pratica predisposta su di uno straiombo roccioso dei dinibili di considera di predisposin su di dio stra-piombo roccioso dei din-torni, dal colonnello Peter Baumgartner, comandante delle truppe alpine svizze-re, con la collaborazione di alcune, guide di Ander-math.

alcune guide di Andermatt).

Un altro punto sensibilo dell'alpinismo contemporaneo, quello relativo alla necessità di provvedoro adeguatamente alla salvaguardia dell'integrità della montagno, è stato trattato dall'Assemblea di Zakopane sulla base delle proposte della speciale commissione U.I.A.A. per la protezione della natura alpina (di cui fa parte per l'ialia i prof. Cesare Salbene

di Milano). L'assembles ha ratifica-to la proposta di fare del 1972 l'annata della monta-L'assicurazione to la proposta di fare dei 1072 l'anuata della moniagna pullta, impegnando tutte le associazioni alpinistiche facenti parte del PULAA. a intensificare gli sforzi per evitare che l'alla montagna sia trasformata in un deposito di rifiuti, come purtroppo sta avvenendo sempre più di frequente in prossimità dei rifugi, delle stazioni d'arrivo delle funivie e persino nelle vette più elevate Nollo stesso ordine d'idee è stato rivolto un appello ai governi dell'Italia e dell'Austria porche sia evitato nei limiti del possibile un tracciato che porti pregiudizio al paesaggio alpini, sul due versanti del Brennero, nella costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco.

Per quanto riguarda le situativa interesta dell' in scalata

Conclusioni della

Esco il 1º e il 16 di ogni mem

Anno XII - N. 20

1º novembre 1971 Una copia separata L. 120 (erretrati il doppio) Sned abb postale Gruppo 2/70

> Commissione dell'U.I.A.A. Commissione dell'U.I.A.A.
>
> A Chamonix, nella seda dell'E.N.S.A. (Scuola nazionale di sci e d'alpinismo), si è riunita la Commissione del metott d'assicurazione dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche. Presiedava il professor Jean Juge; presenti una dozzina di delegati, per la Francia: A Contamine, M. Marschal, Y. Pollet-Villard; per la Germanid: Pit Schubert, Eduard Nürnberger, per la Gran Bretagna; J. Griffus, Frank Solari; per l'Itulia: Reinhold Messacr, per la Soizzera! P. Baumpartner. Vi erano inoltre tre osservatori.-J. Ochsner. W. Weber e R. Maillot. I membri della commissione J. Pons (Spagna) e F. Avcin (Jugoslavia) erano assenti perchè impossibilitati.
>
> Le discussioni havno su-

perché impossibilitati.

Le discussioni hanno suscitato vivissimo interesse
fra gli amblenti alpinistlei
di Chamoulux e si sono concentrate sul metodo mipliore d'assicilizzione dell'
primo di cordata. Nel corso della discussione sono
stati posti in evidenza tre
punti particolarmente importanti:

1) L'asslcurazione dina-mica è indispensabile. In caso di caduta colui che fu assicurazione, non dere fis-sare la corda, bensi fre-narla su di una certa tun-ghezza, in modo da dini-nutre la forza d'urto.

2) L'assicurazione dinamica si può fare servendosi di un arrese metallico assai semplice; il cui
compito è quello di produrre un considerevolasfregamento sulla corda,
Al presente vi sono perlocaraccione tria di questo strejamento sutta corac. Al presente si sono perlomeno cinque tipi di questo freno. Il loro principale inconveniente è che essi rendono più difficili le manovre di corda e talvolta pericolose. D'altra parte, certi modelli comportano un'usura anormale della corda, e di conseguenza il rischio di una roltura (va inoltre segnalato che questi frent sono oggetti che s'aggiungono al peso già considerevole che l'arrampicatore deve porture). Il frenuggio su moscilettone, per torsione della corda, appare al contrario un metodo più semplice e più efficace.

3) Quando colui che fa

assicurazione al primo di cordata si trona in posizione di riposo dal fermata), è necessario che 
egli abbin a sua disposozione due piunti fissi (ad 
esempio due chiodi).

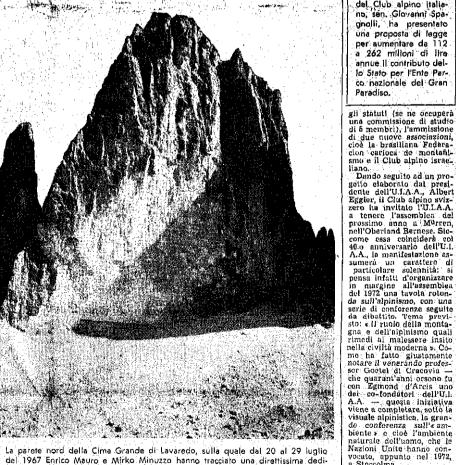
Ed a questo proposito, si pongono due pareri: a) l'alpinista fa l'auto-

assicuratione. Sa uno dei chiodi, e fa l'assicurazione dinantica al compagno
di cordata sull'altro chiodo.
Il vantaggio è che egli non
si trova fuori d'equilibrionel momento del calpo inferto dalla caduta del primi di cordata. Se però il
chiodo cede, la caduta pròsegue sino al momento in
cui, completato lo scorrisegue sino al momento in cui, completato lo scorrinento, la corda entra di 
colpo in tensione: il secondo colpo può di consequenza struppare il chiodo dellauto-assicurazione e persino solui che fa l'assicurazione,

b) L'alpinista si assicura con due chiodi e l'assicu-razione dinamica si fa di-rettamente sul suo busto, per mezzo di un moschet-tone. Questo metado pre-senta il vantaggio che i chiodi d'auto-assicurazione hanno tutte le possibi-lità di tenere. Colni che assicura, invece, piene qua-

Aurelio Garobbio CONTINUA A PAG. 2

# Cima Grande di Lavaredo



nord della Cima Grande di Lavaredo, sulla quale dal 20 al 29 luglio del 1967 Enrico Mauro e Mirko Minuzzo hanno tracciato una direttissima dedicata a « Camillotto », il grande Pellisiser, solitario conquistatore del Kanjut Sar.

## prime invernali attesa

Queste belle giornate di sole; del tutto eccezionali — siamo ormai in novembre — chiudono in bellezza una stagione che ha visto un'attività alpinistica notevole; sia sulle Alpin, e con ciò intendiamo ghiaccio e granito, sia sulle Dolomiti, ed il termine si riferisse ud una forma e ad un terreno di scalata, più che ad una zona circoscritta. Il bilancio che chiameremo sestivos, francamente ci sembra lustigliero; basta passare in singhiero; basta passare in rassegna i numeri de La Scarpone che con tempe-

stività hu dato notizia delle diverse prime ascensioni, e se ne avrà conferma. Un po' perplessi ci
h pertacnto lasciato l'affermazione di uno scalafore — anumirevale per
quello che hu fatto e fu; e
per l'innata modestia — it
quale si lamentava perchè, aon una stagione tanto propizia, il bilancio gli
pareva scarso.

Ogni consuntivo può
rallegrare o meno, a seconda di ciò che s'attendeva. Certo, più, che alla
quantità bicogna guardare
alla qualità, ma questo stività ha dato notizia del'-

comunque — è un altro discorso, in quanto scalute di grande impegno e di primorio valore la scorsa estate si sono avute.

primario minore la scorsa estate si sono avute.
Chiusa una stagione, gli alpinisti gla pensano alle imprese invernali, ed al Festinali di Trento abbiamio avuto modo di ascoltare qualche discorso, di essere presenti a certi approaci, di campiacerci per certi progetti, limitali comunqui all'intesa di un'azione da spolgere in comune, se n'z u precleare quella che sarebbe stata la mata, Forse c'era qual-

cuno di troppo, in quei colloqui, e quel qualcuno ero ioi Gli amici ben sanno che non difondo mai le confidenze aquite, e sanno ancora che non gradisco affatto quelle confidenze.

per evitare che domani, quando il sepreto diventa di Pulcinella — e spesso così accade — sta dia a me la colpa d'averto divulgato.

Segreto universalmente noto è che diversi puntuno alla Philipp-Flamm alla Civetta; alfra prima invernale da farsi, che tutti conoscono, sta alla

Brenta Alta, e qui entrano di mezzo le difficoltà d'ap-proccio con si lunga stra-da per raggiungere la ba-se. Attrettanto lunga è la strada che porta a cert pareti del Monte Bianco

pareti del Monte Bianco.
Un'altra prima invernate, della quale si parla, è
la salita al Monte Bianco
per la cresta del Peuterey, lo scorso anno tentata e non portata a termine
Qualcuno mi ha parlato di
prima invernali su certe
pareti delle Alpi Pennine,
versante nord... Qualcuno,
alla domanda ben precisa:
«Che cos'hai in progetto»,

ha risposto con un carte-sissimo «Si vedra», ag-giungendo poi con squisi-ta premura: «Ad ogni mo-

la premura: «Ad ogni modo ti terrò informato,
quando sarà il momento».
Questo qualcumo è Gianin Rusconi, ul quale dovròpagar da bere, quando
l'incontrerò dopo che egli
ha letto la citazione, I fratelli Rusconi — è cosa ultra nota — ogni anno tengono in serbo una grande
prima invernale, «Tornate in Bregadia". Non c'è prima inivernale. «Tor to in Bregaglia? Non con l'aria più innocente. E Gianni Rusconi ha risposto: « Buono questo Terol-dego », trovando snoi al-leati Andrea Andreotti e Marcello Rossi.

vocato, appunto nel 1972, a Stoccolma.

Guido Tonella

Altrettunto negativi sono Altrettanta negativi sono stati i mici sondaggi nel gruppo Nurdella-Brianzi-Marini-Gastaldelli... E qui termino le confidenze, dopo avere e spifferato » che—a quanto pare — anche Steinkätter cova certi progetti. Alessandro Gogna non lo vedo da tempo, ma in queste jaccende parla Aurello Garobbio

CONTINUA A PAG, 2

CONTINUAZ, DALLA 14 PAGINA

merose lettere che ci sono pervenute, ne riproducia-mo alcune;

BARGE, 14 ottobre 1971 Letto l'articolo di prima pagina del vostro n. 18, gravi ne sono i fatti de-scritti, ner cui sorgono va-rie considerazioni.

1) che Minuzzo è giova-ne, è sull'onda per bril-lanti imprese quasto è un pigno nell'occhio per gli

2) il proclama del Di-rettore del Corso è viziato dall'affermazione «se nza giustificato motivo»;

giustificato motivo»;

3) il fatto di non avervoluto tenere nella diovata considerazione gli. ordini supertori, dimostra nel sullodato Direttore un complesso d'inferiorità, cio vipo far vedere che lui, semplice direttore, se ne infischia degli alti gradi.;

4) il regolamento vuole così e sta bene, non solo corvello si deve operare nella vita, ma anche col cuore;

5) fa ricordare la favola:

5) fa ricordare la favola: La rana e il bue». Cordialmente

Glaculetti Piero v. Denina 9 Barge (CN)

COMO, 18 ottobre 1971
Riferendomi, alla e protesta e pubblicata sul riumoro 18 del c.a. per il trattamento inginato ed immeritato usato nei confronti di
Mirko Minuzzo, partecipo
al plauso dello «Scarponeper Pinchiesta promossa
dal dirigenti del C.A.T. nella certezza che sapranno
prevalere gli elementi di
glistizia che dovrebbero
essere il compendio della
disciplina insita in ogni
sport ma seprattuito in
quello alpinito.

Carlo Masri COMO, 18 otlobre 1971

ERBA 29 ottobre 1871 \*Ho letto la vicenda di Mirko Minuzzo usoito dal-la grande impresa polare, passato al Festival di Tren-to e mortificato in quel di Solda da un gruppo di

ai sona da un gruppo di costanci.

Se il Minuzzo volesse dimostrare la dignità del grande alpinista, dovrebbe ignorare l'esame di Solda cise parte da Senoner e finisce a Runggaldier, esercitando la professione di guida abusivamente. Ma con ciò non si dinirebbe più di travisare gli "ordini" e soprattutto l'ordine. Sarebbe stato così semplice se gli esaminatori avessero brindato festeggiando il Minuzzo. Mancando di questa elementare cavalleria sono da ritenersi indegni della cartica che ricoprono, Perciò il Club Alpino deve sostituiril in tronco ed in blocco.

Sono accademico del C.A.I. e maestro di sci e conosco per esperienza vissuta ciò che da tempo sta accadendo fra i sublimi monti: pendii nevosi e picchi rocciosii

piechi rocciosil

All'ultimo aggiornamento F.I.S.1. per maestri di sci ho notato che la "progressione" è in parte diventata regressione. Non stupisce che sia stato inserito un "anticipo passivo", più buffo degli "equiliori avanzati"? E ciò per quale ragione? Perche alla massima carica non arriva l'insegnante più vàlido ma l'uarrampicatore" maldestro. maldestro.

maidestro.

Perciò proporrel che il complto di esaminare guide algine è maestri di sci venisse conferito ai centri della Scuola Militare Alpina, della Guardia di Finanza di Predazzo, della Polizia di Moona. Polizia di Moena.

Proposta sconcertante, ma se si guarda bene a-vanti nel tempo è inovitabile e utile. Sopratiutto da un punto di vista economico, perché a fore le spese siamo un po' tutti, di questi apparati inefficienti, fucilmente sostituibili per capacità e competenza dagli enti summenzionati. Proposta sconcertante,

Anni orsono, e ne sono passati tanti, proposi lo espletamento del seccorso alpino de parte dei mili-tari e para-militari. Si ritari e para-militati se molto in sede compe-tente a partire dall'allora Presidente del C.A.I., ma i fatti rivelarono la sensa-tezza della proposta e non soitanto in Italia».

Franco Mandelli Accademico del C.A.I. Maestro di sei F.I.S.I.

TRIESTE, 25 ottobre 1071

TRIESTE, 25 ottobre 1071

Ho letto con vivo Interesse l'articolo di prima pagina del numero del 1.0 ottobre in merito alla questione Corso allievi Guide - Mirko Minuzzo. Premetto che Minuzzo non io conosco personalmente e che quindi questa mia prosa di posizione è del tutto disinteressata.

Mantre da un lato confesso quasta interessata.

Mentre da un lato confesso quasta interessata del posizione del futto dilibitto nel constatare l'esistenza di una mentalità burocratica in seno ad un'attività che colla burocrazia ben poco avvebbe a burneratica in seno ad un'attività che colla burocrazia ben poco avvebbe a che fare, dall'altra desidero vivamenta congratularmi con questa Direzione e con l'Antire dell'articolo per aver avuto
la coscienza de li coraggio di presentarci l'Incresciosa faccenda. Il pezzo stesso, del resto, patesa una limpidità che mette in giusta lice una questione che molto limpida non è. In effettil, un fatto solo avvebbe dovuto essere tenuto presente: la buona fede di Mirko Minuzzo, reo soitanto di avere ubbidito a diaposizioni superiori. E il nostro codice, in più d'un suo articolo, tutela espressamente la buona fede.

I componenti della Commissione del Corso — giudicando che qualche per-

missione del Corso — giu-dicando che qualche per-sona o qualche ente su-periore avevano voluto imporsi a loro — avrob-bero dovuto assumere un bero dovuto assumere un atteggiamento coerente alle necessità delle loro funzioni, ed alla salvaguardia della loro dignità; non certo punire l'innocente — enon pericoloso Minuzzo —
ma, dopo averlo riammesso al Corso, terminato questo ed 1 relativi esami, dare in massa le dimissioni
dalle loro mensioni.

Quest'atteggiamento sarebbe stato forse meno facible, ma certo più equo e
più logloc.
In ogni caso, oggi, suna

in ogni caso, oggi ama cosa mi sembra indispen-sabile: salvaguardare i sa-crosanti diritti di Minuzzo, crosanti diritti di Minuzzo, si tratta di una questione di principio, per cui cingrazio ancora «Lo Scarpone» per averci messi a conoscenza del fatto ed averci permesso di esprimere in merito la nostra opipilone di uomini libori, amanti della giustizia.

Spiro Dalla Porta Xidias Accademico del C.A.I.

Il caso Minuzzo è aperto.
Lieti delle posizioni assunte dalle autorità centrait del C.A.I., che hanno
proceduto ad un'accuruta
inchiesta, attendiamo ora le
decisioni del Consiglio del
Consorzio guida e portatori, fiduciosi che a Mirko
Minuzzo sart resa piena
giustizia.
Il caso Minuzzo ho
mottepitic depetiti

giustizia.
Il ccuso Minuzzo » hū
molteplici aspetli:
— riguarda 1 superiori
dirigenti del C.A.I., ai quali i soci — nominandoli —

li i soci — nominandoli — hunno conferito piena au-torità, è che sono stati colpiti dall'e atteggiamen colpili dall'-attengiamento gravemente ostile al
CALI-s degli istruttori del
primo Corso nazionale aspiranti guide;
- riquarda gli stessi
soci del C.A.I., i quali devono sapere se la delega a
dirigere da essi data, è valida o non è valida;

- riguarda i glovani che intendono diventare one intendono diventare guita alpina e scelgono per motivi ideali la meno facile e la meno economica delle professioni, giovani che non devono essere unitiati e vessati, ma tratitati con dignità, con umanità.

nită:

B: proprio il lato umano di questa vicenda che ci ha colpito; forse siamo degli inguaribili romanitei ma per fortuna non siamo soit. I nostri lettori — e lo si vede dalle lettere che pubblichiamo — confermano che nella vita si deve operare canche col cuore ». La tradizione alpinistica è futta di generostà, d'altruismo, nobili doti dei forti. « Sorebbe sinto così semplice se gli esaminatori semplice se gli esaminatori avessero brindato festeg-giando Minuzzo » al suo rilorno da Trento, osserva L'accademico Franco Man-

Il presidente generale del C.A.I., senatare Gio-vanni Spagnolli, dispone che Minuzzo resti a Trento

dal Corso non soltanto per-chiè non ha osservato il re-golamento, ma soprattutto perchè non ha tenuto fede alla parola data, dimo-strando così di non posse-dere quel carattere e quel-la maturità che si richie-dono in una giudia alpina s. Si dourebbe forse conclu-dure per assurdo che « la maturità e al il carattere che si richiedono ad una spindia giuppa è delasci Al.;

che si richiedono ad una
spriida dipripa delaci. Al.;
singlesano contravenendo
ad una foredia disposizione del Presidente generale
dat CAI. le Presidente di
diritto del Consorzio guide
e portatori?

Non è certamente man-cauza di maturità e di quiol carattere che si ri-chiedono ad una guida al-pina », l'eseguire gli ordini superiori di chi ha man-dato e facoltà di impar-tirii.

II quisto senso della di-sciplina, il discernimento esatto dei valori di una gerarchia, la conoscenza di quella che è l'organizzazio-ne del Conisorzio guide e portatori, e dello stesso Club alpino italiano, di-mostrano in Mirko Minuz-zo quella maturità e quel carattere che gli si poglio-no negare. no negare.

La questione disciplinare è di pertinenza del Comitato del Consorzio guide e portatori; a nai il notare—dal punto di vista umano—il contrasto visibile fra l'atteggiamento assunto dai dirigenti del noto Corso, e la sensibilità, la spirito di comprensione, il senso delle cose reali sempre armonizzale e mai poste in contratto con generosità, che stanno nella tradizione delle guide alpine. Non ajfermiamo che i dirigenti del corso manchino di queste dotti, notiumo però che nell'attegalamento assunto al vijugio. Città di Milano s, quelle dotti non humo prevalso, Noi amitamo le guide alpine, perchè La questione disciplinare namo premiso, noi anti-mo le guide alpine, perché affidandori ad esse, sap-piamo di trovare non solo un a tecnico s — per bra-vissimo possa essere — ma un compagno di cordata, un amico nel nome della un amico nel nome della montagna, che ai valori professionali unisce quelli umani.

I dirigenti del primo Corso nazionale aspiranti-guide al rifugio «Clittà di Milano» hanno perduto sperone su di una cengia loccasione di felicitarsi detritica che porta ad una

con Mirko Minuzzo per elogi e premio avuti a Trento (e uanno ad onore della categoria, non dimentichiama che Minuzzo è portatore alpino); hanno inoltre dimenticato che Mirko Minuzzo ha maglie est un bambino; assumendo un' è atteggiamento gravemente dettical C.A.I., non tenendo nessun conto di una superiore disposizione, agendo, anale entrepresenta

Il aspirava.
Questo il lato umano del «caso Minuzzo». Per il resto restiamo in fiduciosa attesa delle decisioni clie il Consiglio del Consorzio, nazionale guide e portitori prenderà.
Il «caso Minuzzo» è sempre aperto.

Lo Scarpone.

Lo Scarpone



del Kok-e-Kamiskar, una delle cime raggiunte da un gruppo di alpinisti triestini la scorsa estate. In primo piano la nota scalatrice Bianca Di Biaco che di manderà una relazione sulla spedizione e sugli oblettivi raggiunti

# **UNA «PRIMA»** quasi per sbaglio

Quanto è alta? « Meno di duecentocin-quanta metri, credo ».

Non lo so: forse un ti-ro in artificiale, forse me-

"Come hai detto che si chiama la cima?

d'averlo detto: forse è la cima Vagliana o forse il campanile Schober, non sono certo.

. D'accordo, vengo con

voi.

Andrea aveva individuate la possibilità di questa via due glorni prima,
passindo pero piutosta distante dalla parcie e sencu curarsi molto, di fare
una stima approssimativa
del materiale necessario.

Al mattino, quando Heinz solleva II mio succo e sentenzia: «Ecco i muli della montagna», tra me e me mando un pensteri-no riconoscente ad Andrea e mi consolo pensando sia meglio faticare un po' di più che dover ridiscendere

Poche ore dopo, al ri-torno, cerco di svignarme-la con assoluta indifferen-zu per un sentierino più alto mentre i compagni scendono alla base della scendono dua base della parete a recuperare il ma-teriale abbandonato. Per mia fortuna non è ancor nato il mulo insostituibile: Bruno ha preso il mio po-

Mentre nie ne torno solo al rifugio, penso che ci,
è andata bene: nonostante
l'improvvisazione siamo
rimalti in una miovo primo assoluta. Dne giorni
dopa attritorna del gran
dietno giatto della Corna
ltossa — miet pinnieri
sono algianto diversi
stramalegico la nostra poca serietà e me la prendo
con tutti quei signori che
non scrivono le relazioni.
C'era l'occasione di tracciare inn via breve ma
molto dura ed invece: — a
metà parete — abbiamo
trovato dei chiodi. E' la Mentre me ue torno so metà parete -- abbia trovato dei chiodi. E'

seconda volta quest'estate che torno da una prima assoluta... mancata (alas prima ripettzione). Cost quasi per sbuglio — ne è uscita una via breve ma motto elegante. Soprattutto trobandosi presso il rijugio Graffer al Grossè — dove, come è noto, le pussibilità di belle arrampicate sono rare — merita di diventare una classica sibilità di belle arrampi-cate sono rare — merita di diventare una classica della zona. I suoi sette tiri (tranne l'ultimo) su roc-cia molto solida e le sue difficoltà prevalentemente di quinto grado ricordano l'eleginza della Fox-Steni-co alla cima d'Ambiez. Come questa è una sul-lina brove, unta do go-dere:

Relazione tecnica.
Relazione tecnica.
Relazione tecnica.
Relazione tecnica.
Dal rifugio Graffer si
segue il sentiero che porta
al rifugio Peller. Arrivati
in cima al caratteristico
sulto di rouce sobrastante
il Graffer si può vedere
in hasso verso sinistra la
parete sud cel campanile
Schaber. Si prosegue un
po' tungo il sentiero ora
pianeggiante, per poi abbandonarlo e scendere lungo il glitaione alla base della parete. La via attucca
leggermente a destra del
punto Diu basso della parete, in corrispondenza di
un diedvo. Si sale per delto diedro ad una grande
terrazza (III, 35 m). Si
sale verso destra e, aggirato uno spigolo, si perviene ad un facile canalino
che porta ad una terruzza
(III sup., 30 m). Qui inzinano le difficoltà. Si uttacca il soldo diedro che
sale direttamente al centro della parete (V, 30 m).
Ora si attraversa verso sinistra e si sale per il piccolo diedro giallo ad un
nuovo pinto di sosta (V.
20 n; 4 ch.). Si superano
ie piacche soprastunti per
20 m in verticale, poi si
attraversa il m verso sinistra (V, 30 m, 3 ch.).
Segue un altro diedro che
termina sotto una paretina strapiombante. La si
supera (chiodo) e si attraverso 2 m verso sinistra,
poi di nuovo per il diedro
(V, 30 m, 1 ch.) ad un
comodo punto di sosta dietro una spuntona.

ai pilastri mobili, ci si innalza 3 m ad un chiodo

at pitastri mobili, el si innalza 3 m ad un chiado, si attrabersa per altri 3 m verso sinistra e si permene ad un dedro-cumbio clic conduce alla cresta (IV - III, 35 m, 1 ch.), di qui facilmente alla netta. Chiodi usati 9, lasciati 2 più 2 ai punti di sosta. Tempo implegato 330.

Primi sattrori: Audreolti-Sienkolter, Allemand-Pedrotti. La via è stata denominata e via della compenzione a ricordo della e prima compenzione tennica Alpi Orientali etenica Tarcisio Pedrotti Nele Illa etenica Pedrotti Data della esperia pori ils-20 ottobre di quest'anno.

Ndr. Una telefantata da Trento, dell'amica Tarcisto Pe-drotti, ci avverte che il Die-dro della Corna Rossa era gid stato fatto dalla cordata Mae-stri-Celea. Si tratta pertanto della prima ripetizione.

# PRIME ASCENSIONI

Partendo dal cantiere Mazzoli in val Nambrone, raggiungevano la base. L'attacco (Ometto) è in quell'unico diedro che

quell'unico diedro che rompe la parete; si sale di-rettamente per circe qua-ranta metri (2 chiodi) su roccia otilma. Per uscire dal diedro si deve girare sulla sinistra orografica

### Gran Carro

Il 3 ottobre Giovanni Aprato, Gian Franco Cerrano, Mario Merlo, della Sezione di Rivarolo Canavese del C.A.I., hamo renlizzato la prima ascensione dello spigolo ovestinordovest del Gran Carro (m. 2988) nel Gruppo del Gran Paradiso, in una divertente salita su ottima roccia con arrampicata continua» (così l'hamo definita).

Il Gran Carro è l'ultima notevole elevazione com-

notevole elevazione com-pletamente rocclosa della costiera divisoria ira i valloni di Noaschetta e di Piantonetto.

Piantonetto,
Raggiungere la Bocchetta della Drosa (m. 2875)
con l'itinerario 155 a) della guida da « Gran Paradiso» (C.A.I. 1963) (ore
2.15) Attraversare diagonal-

Attraversare diagonal-mente la parete ovest del-la Cina dei Gran Carro alla stessa altezza della bocchetta in direzione di un ovidente sperone che scende direttamente dal-

herea spalla (ometto). Salire obliquamente sino ad una grande nicchla formata da un salto che ostruisce il canale centrale della parcta. Per rocceripide ma rotte raggiungere il filo del secondo sperone, visibile dall'ometto, che si segue interamente. Il primo tratto presenta due passaggi di III. Poi con facile ed actea arrampicata (II) si raggiungono. le placche terminali che da lontano appaiono insormontabili. Si salgono invece con due

Punta Angelo ll 24 ottobre la guida Clemente Maffei, Gueret, di Pinzola, Marco Collini (C.A.L. Milano) e Ervino Amadei, hanno tracciato una nuova via sulla pare-te est di Punta Angelo, sul Coston di Nurdis, gruppo della Presanella.

appaiono insormontabili. Si salgono invece con due lunghezze di corda, tenendosi leggermente a sini-atra del filò, su piacche arra del IIIO, su piaccia e diedri verticali ricchi di buoni appigli (III), Si giunga così ad una fine-stra quadrata da cui si raggiunge se verta in pochi minuti fore 2,15 dal-fattaccol. a.

In discess evitare la cre-

In discess evitare la cre-sta nord (la relazione sulla guida « Gran Paradiso » e errata) ma seguire il fondo del canale roccioso che solca la parete pyest dal colletto tra cima ed anticima sino alla nicchia da cui si attacca lo spe-

sulla sinistra orografica per circa cinque metri, per poi continuare fino alla hase del secondo diedro.

Si sale lungo lo stesso per circa trenta metri, dove poi si chiludo in un camino (chilodo e cuneo). Sempre girando per un metro a sinistra orografica, si esce dal diedro-camino e superata una placca si prosegne con facilità raggiungendo un terzo diedro molto aperto che si sa le per le sue placche sulla destra orografica.

Dopo circa venti metri

Dopo circa venti metri di placche s'incontra una parte che dal basso sembra impossibile, ma che in realtà, dati i minimi appigli ed appoggi sostinitt da protuberanze della roccia consente d'impalarsi: cia, consente d'innaizarsi per altri venti metri.

Usclii così nuovamente sul facile, si continua sempre diritti sino alla base di una roccia verficale ben visibile dal basso, e caratterizzata da una lessura centrale. A sinistra (orografica) di questa fessura si riesce a salire per circa dieci metri ed a lanciare una corda su di un provvidenziale speroncino di roccia alto da sette ad otto metri, e con questa, tranile static fisse superare le difficoltà (chiodo) della parellua compatta e ver-Usciti così nuovamente la parelina compatta e ver-ticale. Si sale poi con deli-cata arrampicata lungo una placca (chiodo).

Da questo, scendendo un paio di metri, si riesce a fare un fielicato pendolo verso destra (corganica) per salire poi lungo un diedro che si perde in una "epicculura", molto. difficha e Verticale (1) chiado).

Incuneandosi nella spac-catura che nell'interna presenta biuoni appigil, si riosce ad innulzarsi per circa tre metri (chiqdo) a dostru (prografica). Ág-ganciati a quest'ultimo chioda si gira sempre a destra (prografica) uscendestra (progratica) liscen-do cost su una pirefina strapiombante alla base di una huova placca (chiodo-per staffa). Si supera la placca abbasianza facil-mente e si raggiunge la cima.

eirca duscentocinquanta metri. IV con un passag-glo di V, computa in una glorata stupenda, in circa tre-ore e mezzo, con l'au-sillo di dicci chiodi e tre Clemente Maffei

Monte Fibbion

Il 27 giugno Ottorino e Carlo D'Accordi, e Bruno Casagranda, della S.O.S. A.T., tracciavano una via sulla parete est del Mon-te Fibbion (m 2637).

# L'arrampicata, su roccia ottima, si svolge all'estrema destra della parete est della cima del Fibbion. Il punto d'attacco è sul lato destro salendo di un canale roccioso (ometto) e si raggiunge da Andalo in ore 2,45; a sinistra incombono alcuni bellissimi diedri ancora inaccessi.

Dall'inizio del conale si obliqua a destra su ripide placche per una ventina di metri, indi verticalmente motri, indi verticalmente per un camino fino al suo termine (III; solido spun-tone per l'assicurazione). Si prosegue leggermente a sinistra, poi diritti per una lunghezza di corda (III), Superato un breve cami-no (III), si entra nal ca-nale che straceue senza nale che si segue senza difficoltà in dove presenta una strozzatura. Si sale

ta una strozzatura. Si sale lo spigolo a sinistra e si attraversa (passo delicato - IV) fino alla strozzatura, che si supera. Proseguendo senza difficulta nel canale fino al suo termine e girandio leggermente a sinistra sopra un breve pondio detrilico, si raggiungono alcuni brevi camini di solida roccia che portano sul ripiano a nordest della cima (alcuni passaggi di IV).

Discesa facile e comoda.

Discesa facile e comoda. Dislivello: 300 metri circa II e III, con passaggi di IV; nessun chiodo; ore 1

### Cima Roma

Il 7 agosto Ottovino e Carlo d'Accordi, e Rober-to Mosna, della S.O.S.A.T., Praeciavano una via sul diedro sud-est di Cima Ro-mar (m. 2025) nel Gruppo di Brenta.

La nuova via si svolge prima lungo il canalone che separa cima Roma da cima della Vallazza, poi spostandosi sul lato sud, risale lungo un diedro-camino (circa 300 m.) che incide la parete, il tracciato è chiaramente visibile dal sentiero che dal Pradel porta al rifugio Pedrotti.

Dal rifugio Croz dall'Al-tissimo per il sentiero del-le val Perse, oppure dal rifugio Tuckett valicando la bocca omonima, è dal rifugio Pedirotti per il sen-tiero della Sega Alta, ci si porta all'inizio della sa-lita (ore 3). Si rissie il ca-nalone che divide cima Roma da cima della Val-lazza per circa 150 m. (I. lazza per circa 150 m; (I, noi percorrendo una modo cengia sulla sinistra, si gira sul versante sud si gira sul versante sud fino all'inizio del diedvo, costituito da un camino sbarrato dopo 40-50 metri da enormi massi,

Si sale nel camino per tina lunghezza di corda (IV; 1 chiodo), fin sotto il grande strapiombo for-mato dai massi (1 chiodo

di sosta). La prima parte dello sbarramento si supera passando per un foro interno senza particolari difficolià (II) e giungendo in una grande nicchia (ottimo punto di sosta bellissima inquadratura del lago di Molvenio). Per un altro foro e per un breve camino (III) si vince anche la seconda parte dello sbarramento, acrivando su un comodo ripiano detribico. Si sale per una ventina di metri per il canale ghialoso e per pochi merri nel successivo camino.

Si abbandona il fondo tel diedro, si attraversa a sinistra per una breve cornice e si sule per una lunghezza di corda obliquamente, a sinistra fino ad una larga cengla (IV). Si continua leggermente à destra fino ad un'altra una larga cengla (LV), sicontinua (eggermente à
destra fino ad un'altra
cengia (III), lungo la quale si attraversa a destra
fino a pochi metri dal fondo del diadro. Si sule per
due lunghezze di corda
quasi direttamente (IV; I
chiodo di passaggio all'i
nizio; punto di sosta a metà in una nicenla), fino ad
un'ultima larga cengia (a
sinistra si può raggiungere la cresta dove sale la
via Armant-Scartezzini).
Attraverso il diedro, lo si
risale per l'ultimo tratto
giungendo ad un intaglio
distante pochi metri dalla
vetta (2 lunghezze di corda, IV e III).

La discesa da cima Ro-

La discesa da cima Ro-ma non presenta diffi-coltà,

Dislivello; ca. 450 m.; diff.: come da relazione; chiodi usati 3 (tolti); ore 5 circa. Bella arrampicata su ottima roccia

Patrocinata dalla Sezione di Verres

la spedizione « Chitral '71 » Nel numero del 1.0 nata dalla sezione del ttobre scorso, sotto il C.A.I. di Varese alla itolo Tentativo al Ti- quale i suddetti sono ottobre scorso, sotto il : titolo - Tentativo al Tirich Mir - salita all' Arkari Peak », abbiamo pubblicato un'interessante e particolareggiata relazione dell'ingegner Riccardo Var-velli, sulla spedizione «Chitral 71

Lo stesso ingegner Riccardo Varvelli che già altre volte ha collaborato a Lo Scarpone ed è ben noto fra di noi, sia per le numerose spedizioni extraeuropee, sia per il volume « Afghanistan, ultimo silenzio - - ci avverte che, pubblicando la sua relazione, siamo incorsi in un errore Abbiamo stampato « la spedizione valdostana "Chitral "71" patroci-

associati , mentre a-vremmo dovuto pubblicare VERRES, com'egli aveva scritto.

Dal testo, comunque, si intuiva l'errore, trat-tandosi di «spedizione valdostana», con guide valdostane.

La colpa dell'involontario crrore non è solamente dei correttori di bozze, ma è soprattutredazione prima della giornale dalla prima riga all'ultima. Siamo veramente spiacenti dello accaduto si legga VERRES.

Ad ognuno i propri

## **COURMAYEUR - MONTE BIANCO**

« LA RIVIERA DELLA NEVE »

Le Funivie del Monte Bianco annunciano la prossima riapertura in dicembre per la stagione invernale 1971-1972

Monte Bianco S.p.A. - Milano, vie Senato, 14 - Tel. (02) 782531/35 - Courmayeur - Tel. (0165) 82238/ 89925 - Azlenda Autenome, Courmayeur, tel. (0165) 82060 - Scole di Sci, Courmayeur, tel. (0165) 82600 - Scole di Sci, Courmayeur, tel. (0165) 82774 - Sacilaté disillo Guide, Courmayeur, tel. (0165) 82064 - Directione Sportive, Courmayeur (0165) 82171. Di notte, col prafisso 0165 comporte il numero 82477 per informazioni, metro, stradali, piste

Certi ospetti di miesto non edificante vicenda la-sciana sbalorditi!

che Minuzzo resti a Trento in servizio e nell'inter-resse del C.A.I. > (si veda la lettera del 13 ottobre qui pubblicata): i dirigenti del Corso affermano che « Mi-nuzzo è stato allontanato

## In attesa di prime invernali

CONTINUAZ. DALLA 14 PAGINA l'aria, e dice che al Bian-

l'aria, e dice che al Bianco intenda tornare.

Quando comincia e quando Intisce — ct si è chiesto — l'alpinismo invernale? La questione è stata riproposta da Ercole
Martina in « L'alpinismo
invernale dalle origini ai
giorni noscri», volume uscito tra anni fa e ben noto nel nostro mando. Si fa to nel nostro mondo. Si fa to nel nostro mondo. Si fa coincidere l'alpinismo in-vernale con la durata dell'inverno astronomico, ciò dal 21 dioembre di 21 marzo. Ma non è corret-tos affarma il Martina, ri-cardando che le giornate più brovil non si trovano lutte e nel periodo inver-nale astronomico, bensi a cavallo del solstico d'innale astronomico, bensi a cavallo del solstizio d'in-

verno». E' una vecchia questione, sollevata proprio su
Lo Scarpone, nientemeno
che nel turmero del 2 marzo del 1941 — trent'anni
fa — da Giomani De Simoni, con il brano « Precistamo la durata dell'inverno alpinistico».
« Non può avere imporiniza fondamentale, il periodo dal 21 dicembre al
21 marzo, scribemi il De

tanza fondamentale, il periodo dal 21 dicembre al 21 murzo », scriveva il Desimoni, mettendo in ducci il «valore giustamente grande delle prime ascensioni invernati, perche la vittoria sulla montagna in condizioni più diffelli lipiche dell'inverno».

«Esiste un inverno climatico », egli faceva notare, «caratlerizzator dalle giornate brevi; 2) dall'innevamento e dalle basse temperature; 3) dall'isolamento moggiore. Suci si riferisce alle giornate più brevi, il periodo "invernate" andrebbe anticipato a metà novembre, tralusciando il marzo; se ci si riferisce all'innevamen

to, il periodo "invernale" si sposta verso febbratomurza e magari alle prime settimane d'aprile; se ci siriferisce alle busse temperature, anche qui c'è dafare certe considerationi sui mesi; la questione poi
dell'isolamento (il b'ano
è di trent'anni fa, ma per
certe zone il discorso fla
oggi ancora) il periodo anoggi ancora) il periodo an-drebbe esteso a sei mesi »

in determinati inverni, L'innevamento è scarso; certe pareti si presentano lunece in condizioni « inhance in condizioni s in-vernali», magari nelle sia-gioni più propizie, anche se si ha il vantaggio delle giornate niù lunghe.

D'altra parte, se un «quattromila» ed un «ottomila» non sono tali, se mancano loro quattro o cinque metri per tuccare la cifra tonda. l'inverno ha un suo periodo fisso. Stiamo discutendo sul-sesso degli angeli « Si è tentati d'ammetterio. Nè vogliamo insistere ottre: rindantiamo al già citato libro di Ercole Martina; che sull'argomento si in-trattiene a lungo (da pa-gina 34 u 37 per l'esattez-za). ha un suo periodo fisso.

intigle, postanu dire che le scelle già sono state fatte, anche se la maggior parte degli alpinisti non le vuole palesare. All'innerno astronomico manda poco più di un mese e mezzo. più di un nesse e mezzo.
Qualcuno non aspetta un
sol giorno, e di « Nutale in
parete » già ve ne son stati diversi. Qualcuno preferisce far Natale in famipila... Ma qui sarà meplio
fermarci, il terreno diventra pericoloso. Concluderemo pertanto che, sino al 21
marzo di tempo ce n'è abbastanza.

Aurelio Garobbio

# L'assicurazione

in scalata CONTINUAZ. DALLA 1º PAGINA

si sempre strappato dalla sua posizione, e facilmen-te si può ferire. Si sta studiando una combinazione dei due me-todi, dopo di che la Commissione esprimerà il pro-

missione esprimerà il pro-prio parere e sard reso no-to nel più ampio dei modi, fra gli ambienti alpini-stici. Il colonnello Baumgart-ner, comiadante delle truppe alpine svizzere, ha presentato un sim che lustra i due metodi. Il 5 settembre sono sta-to intre una trentina di

te fatte una trentina di prove, servendosi di un peso di ottunta chilogram-mi fatto cadere da un'altezmi fatto cadere da un'atterza di circa cinque metri;
le prove hanno confermato
quanto si è detto.
E' seguita una discussione relativa all'assicurazio;
ne sui pendii penosi ripitili,
da 50 a 55; pradi; a-sulleprove fatté, ultimamente
dat francesi sui Mont Blanc
du Tacul, sui modo più
conveniente di piantare la
picozza. L'assicurazione de-

picozza L'assicurazione de-ne essere tale da rendere

the essert tase da renter that of in debole di quello, che si verifica su roccia. Anche l'auto-assicurazione dene essere dinamica. Altro riliero importante, porlundo un vestito di tela, innecesidi un vestito di nalton, lo sfregamento di frenaggio aumenta di frenaggio aumenta di della del nientemeno che del dop-

otto documento fornito dala Federazione alpinistica sovietica, prova infine che esiste una relatione tra lo sforza di pinnetra una picozza nella neve e la forza necessaria per strupparla nel corso di un'esercitazione. Il rapporto è di circa 0.2 (10 chili per strapparla). Su necedita re rapparla. Su necedita e e su ghiaccio, i li per strapparta). Do po ve dura e su ghiacolo, i funghi intagliati hanno unu resistenza superiore a quella dei chiodi da ghiac cio.

# Con il Petrarca UNA LUCE FORTE sul Monte Ventoso

Domenica sono stato in vetta al Mont Ventoux im 1912) là dove l'occhio spazia su tuttu ta benedetta parte della Galtia transcipina che un giorno si chiamava Areiatense e oggi è detta Provenza e su un ampio raggio di montagne retrostanti, là dove, investiti da ponente dalla piena furta del emistral e, ci si rende conto che il monte è ben degno del suo nome, Ventoso. E devo aggiungere che ci sono arristato agevolmente in macchina: da Marsiglia son estatamente centocinquania chilometri fino alla velta e da Nizza trecento.

Sulla parete d'uno degli

levano fino a nol il sato e lo rendono affe bile, nine vivente, presente, La

### CLUB ALPINO FRANCESE

La mia cima inviolata -Ed i miei fianchi spogli e scoscesi - Sono stati per la prima volta - Descritti e poeticamente cantati - Dopo l'ascensione del 9 maggio 1336 - Da Francesco Petrarca - L'amante di Laura e l'eremita di Valchiusa - Che uni alla restaurazione delle lettere antiche • La prima affermazione lpinismo letterario -1336-1936.

(C'è un errore di data: era il 26 aprile, non il 9 maggio, ma poco importa per la sostanza).

maggio, ma poco importuper la sostanza).

La prima, affermazione
de l'alpinismo letterario.
St, la prima testimonianza.
in prima persona singolare
othe, possediamo di chi lu
assessa un monte per nessun'altag ragione, che, per
soddisfare, il edesiderio di
redere l'insigne attezza del luogo e di chi della sua
impresa, per modesta che
sia, ha tratto, ispirazione
per un'oppera letteraria, in
questo caso nella forma di
una epistola, del 26 aprile
1386 a padre Dionigi di
Borgo San Sepotero, frate
agostiniano, insegnanza di
teologia e filosofia a Parigi, da cui ho tratto, tradotte dal latino, le cifazioni che precedono e sequono.

Si sa, Francesco Petrar-

Si sa Francesco Petrar-ca, restauratore delle let-tere antiche si compiaceva d'arricchire le sue lettere con preziose citazioni clas-siche e perciò l'altra ra-gione che egli adduce alla sua scalatta del bionte Vensita sciutta dei monte ven-toso può essere come non può essere valida. Aveva letto in Tito Livio (Storie XL 21, 2) che «Filippo, ra dei Macedoni, quello che aveva mosso guerra ai Ro-mani, aveva scalato il Marte. Fisca de Tescalie. mani, aveva scalato il Monte Emo in Tessaglia, dal quale, credepa con altri, che si vedessero due mari: l'Adriatico e l'Eussino s, cioè (bazzecole!) li Mar Nero. «E mi parve scusabile — aggiunge in un giovane di condizione privata, ciò che non fu biasimato in un vecchio re s.

Era arrivato a Carpen-tras, ai piedi del Monte,

quando aveva sette anni. Il pudre, notaio, projugo politico da Firenze, aveva trovato una conveniente sistemazione alla corte papale ad Avignone, città però che e era povera di case e traboccante di distanti » e perciò aveva insediato la famiglia nella vicina Carpentras, e piccola città, capitale di piccola provincia « ivi Francesco compi i primi studi. Non possiuno fare a meno di credergli quando afferna che il. Ventaso « attissimo monte di quella regione», e visibile da ogni parke mi selva quasi sempre davanti agli occhi » e che « damotti anil avevo in mente questa gita». te questa gita ».

Ma dovettero passure anni, quelli degli studi a Montpellier e Bologna, quelli gaudenti di Avigno-ne e quelli titneranti di Francia, delle Fiandre e della Germania e dovette rascentire il trantalussima resentare il trentaduesimo anno d'età, finche trovo e quell'impulso di metter finalmente in effetto quel che ogni giorno aveva avuto in mente .

Deciso questo « iter », co-Deciso questo e tier », come la chiama, gli si pose
il problema dei campagni.
L'uno non gli sembro adatto per una ragione, l'altro
per un'altra. Finalmente
la scelta cadde sul fratello
Gerardo, di tra anni minore e che nel 1342 doueva farsi frate. Questa
particolare ha la sua importanza se si vuole correttamente interpreture il
seguitto del racconto.

Partirono dal pittoresca

zammo, ma plù lentamen-te; io soprattutto n'ar-

rampicavo per il montano

sentiero con passi più mo-

derati, mentre mio fratello per una scorciatola attra-verso il crinale del monte

saliva sempre più in alto:

io, più fiacco, ridiscendevo verso il basso, e a lui che mi chiamava mostrundomi

ni chiamava mosrundoni la via giusta rispondevo che speravo di trobare un più facile accesso dall'altro flanco del monte, e che non mi rineresceva di fare una via più l'unga ma più agevole. Era questo tar pretesto per scusare la mia pigrizia, e mentre i miet compagni eruno ormai in cima, io espano ancora nelle valti senza, che mi apparisse da alcuna parte una via migliore: il cammino diveniva più lungo e l'inutile fatica mi stancava. Finalmente ormai annoino e pentito di quegli andrivationi, mi decisi a dirigermi direttamente in su; e quando stanco e affamato, obbi raggiunto mio francato con un lungo riposo, per un poco procedemno di rai carea.

poso, per un poco proce-demmo di pari passo.

Da una seguente intro-spezione filosofica, che qui non interessa riportare, e che deriva dall'amore del-l'autore di trasfigurare let-terrimante la calità di

sammo ».

ma tanto minore. Volgo poi gli occhi verso l'Italia, dove più tende l'animo mio; e vedo come vicine, sebbene sian tanto lontane, quelle Alpi gelate a nevose, attraverso le quel fercoe nemico del nome romano, rompendo con aceta le rocce, come narrano. Mandal, lo confesso, un sospiro verso quel cielo di Italia. Se i riterimenti al Mon.

l'alia »

Se i riferimenti at Monte Athos, all'Olimpo e il
ricordo — leggendario e.,
acidulo — di Amithale sono frutto di erudizione,
traspare però sincera commozione da quel « sospiro
verso quel cleto d'Italia ».
E' un sospiro che gli è
useito dal cuora.

\*I Pirenei, che sono di confine tra la Francia e la Spagna, di li non si vede-vano, non, to credo, per alcun estacolo che si frap-ponga, ma sollanto per la

tanto minore.

seguito dei racconto.

Partirono dal pittoresco
villaggio di Malaucene, la
dove oggi si stacca la più
panoranica delle due strade automobilistiche che
conducono alla vetta, fra
boschi di faggi dorati nel
manto autunnale e cupi pini, e l'indimente ono due
sorvi, facemmo la saltia
non sensa molto siento. servi, facemmo la saltia non senza molto stento, poiche la mole sussosa del monte è scoscesa e quasi naccessibile; ma ben disse il poeta; « l'ostinata fatica vince ogni difficoltà», fi glorno lungo, Varia mito, la buona colontà, il vigore e la destrezza delle mem-

## Personale di Paolo Punzo

Personale di Paolo Punzo

Il pittore di montogna
Paolo Punzo ha asposto a
Bergamo. La sua personale ha naccolto il consueto
ottimo successo. Di questo
vigoroso pittore delle Alpil, ricordiamo quanto ha
scritto Salvator Gotta:
e Punzo non è artista da
mezzi termini: la sua masculatura è potenza, la sua
jorza di torello è energia
vitale. La sua stessa tecnica — direi — è originata
della sua santià fisica. Io
riconosco i quadri di Punzo,
solo a darvi un'occhiata, alla lontana; e quando
vedo, o anche solo intravedo, in quadro di Punzo,
subito vedo Punzo in carne ed ossa ».

\*\*Manualiai fotocrafa

## Magnolini fotografo

Simone Magnolini, fotografe ella val Camonica, è ultra no to Tutto sulla sua valle egii ha fissato con l'oblettivo; pnest, villoggi, buschi, torrenti, ghiacciai e cime. E si è soffernato in ispecie sulla vita camuna, sulle arti e sui mestieri più umili,

ri più unili,
Sono aossant'anni che Simo
ne Magnolini fotografa; chianque ha pubblicato un articolo
du ul libro sulla val Camonica, ha ricotro a lui. Ed ora ci
presenta - Le mie fotografie un catalogo che altamento le
onora.

G. A. M.

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA Sottosezione C.A.I.

CANTI DELLA MONTAGNA

esequiti da

Coro A.N.A. di Milano

« PRO NATALE ALPINO »

Teatro dell'Istituto Leone XIII - Via Leone XIII, 6 Tram 19 - 29 - 30 - 1 --- Autobus N a V1 -- MM

L'INCASSO DELLA SERATA VERRA' INTERAMENTE DEVOLUTO A FA VORE DEI BIMBI POVERI DI UNA VALLATA DELLE ALPI LOMBARDE

PREZZO UNICO L. 700

GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA VIA G. C. Merlo: 3 ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Via Vincenza Monti, 56 bra e altre cose di tal genere favorivano gli alpinisti, solo era d'ostacolo la natura del luogo. Trovamo in una valletta del monte un vecchio pastore, che con molte parole cerco di dissuaderci dal salire, narrandoci che cinquanta anni 14, preso dal medesimo nostro ardore glovanile, egli cra salito silla cima, e non nu aveva riportato che delusione e falica, e il corpo e la vesti dacerati dai sassi e dai pranti na matera il corpo e la vesti dacerati dai sassi e dai pranti na matera il aveva ditto che altri, prima o dopo di lui, avesse fatto dopo di lui, avesse fatto del la lui desidero. E allora il vecchio visti inutili i suoi siorzi, juttosi algumto avanti ci mostrò col dito un erto sentiero, dandoci molti apvertimenti e ripetudoceli alle spalle quando gli eravamo lontani. Dopo aver lascito presso di lui vesti ed altri oggetti che avrebbero potnto esserci di imbarazzo, soli ci accingemmo all'ascensione e ci incamminammo" pieni di voglia. Ma, come spesso accade, a quel primo grande siorzo sepui presto la stanchezza; sieche ci fermanno su una rupe non molto lontana».

«Ripartiti di II, avanimitatezza della nostra sista; chiaramente si vede-vano invece, a destra, i monti della prodincia di Lione, e a sinistra il mare di Marsiglia e quello che bagna Acque Morte, lon-tani alcuni giorni di cam-mino; il Rodano era sotto i nostri occhi s. E' l'affascinante vista

one ha godito domenica cine ha godito domenica cinel lo, guando ho seguito con la elsta quel nastro argenteo del Rodano fino ad Avignone, che fu el l'argente della neopeta e della la compania della neopeta e della la compania del manga del monto interna. l'ortine de monto litera ...

Trinscona la parra delle l'alimine a la sorrin bolica galle con un ponta a Beautaire, gla grande centro fieristico che negli atti notalini genoveci del tempo era detto Bocollo de Provincia, ad Arles da ricordi romani, danteschi e di Gaugain e giu fino al Mediterraneo luccicante allo estremo orizzonta.

E mentre tutte queste

E mentre tutte queste e E montre tutte queste cose ammirano e ora mi intrattengvo in pensieri terrent, ora solleuavo Vanima sull'esempio del corpo e meditazioni più alte, mi venno in mente di chasultare te "Confession!" di Agostino... volumetto che parta sempre con ne.. Mi venne sott'occhio il decimo libro s (8, 15).

Mio fratello asvettando

mo libros (8, 15).

« Mio fratello aspettando per la mia bocca una parola di Agostino, era tutto orecchi. Chiamo a testimone Dio e lui ch'era presente, le prime parole che vidi furono: "E gli uomini se ne vanno ad ammirare le altezze dei monti e gli ingenti fiutti del mure e larghissimi corsi dei fiumi e l'immensità dell'accano e l'orbita degli astri e truscurano se stessi". Stupii, lo confesso.

Sard stato proprio così o

Sarà stato proprio così o è finzione letteraria? Non ci imporia, poichè è bellot Et eunt homines admirari alta montium et inrari alta montium et in-gentes fluctus maris et la-tissimos lapsus fluminum et oceani ambitum et giros siderum et relinduunt se ipsos». Ed è più vero oggi che mai?

che mai?

Tra questi affetti dell'animo ondeggiante, senza
accorgermi dell' sentiero
pieno di sussi, a notte fonda tornati alla capanna donde all'alba ero partito, ela luna piena era gradita
compagna di viandanti. Eia mentre i servi si affacena, solo mi ritrassi in
tun angolo della casa, per
scriverti, in fretta e improvvisandola, questa lettera.

tera ».
Felice Bernuzzi

sica, si vedevano luci fino a tardi e falò brillare dappertutto nel buto. A notte, passanano sulla strada brigate di domini e di donne, che urlavano, cantavano e facevano Jesta. Cleto lisentiva dalla camera dove dormiva, prima

mera dove dormiva, prima arrivare cante trusti. conjusi, poi passare sotto lo finestra e perderit nella notte. Tendeva l'orecchio ad eritti sulla consultationa di gritti se consultationa di gritti se consultationa di gritti se consultationa di gritti se consultationa di gritti della consultationa di gritti della consultationa della consultati poggiati al davanzare, nel-l'arià tiepida che sapeva del primo fieno.

Però, essere escluso du tutta quella baldoria, gli faceva rabbia L'aveva chiesto a suo pudre di an-dara alla festa. Ma lui aveva scosso il capo, si era passato le mani sul gilè e aveva dello no. Allora cra andato dalla mamma e quella non gli rispondeva e, quando gli aveva risposto, era stato per dirgli « non farmi star giù il fiato ». Il padre era intervenuto e aveva alzato la voce che le mura tremavano. Lui era piccolo, alla sua età si deve stare in casii, aspettasse qualche anno. Poi, la smettesse di fare arrabbiare la mamma e di essere cuttivo. Comunque, alla festa non ci andava.

Allora Cleto gueva anuto una gran voglia di essere cattivo e aveva afferrato un bicchiere dal tuvo lo e lo aveva scagliato per terra, rompendolo in mille pezzi. Poi aveva preso l'u-

scio. Correva nella boscaglia. che sentiva ancora le gri-da del padre nell'aria. Si era fermato, scosso dall'af-fanno della propria corsa ed era rimasto con l'orecchio teso, a cogliere i fruscii del basco. Ma interna era tutto grilli ed era un concerto assordante, che faceva male alle orecchie.

Si era sdraiato sull'erba a pensare, ma, dopo un po, aveva sentito freddo.



Allora si era alzato e si era messo a camminare. A casa non poteva andarci, altrimenti le prendeva di santa ragione: bisagnava che aspettasse che fossero andati tutti alla festa, per filare in camera e chiudersi dentro. Decise che avrebbe sbarrato la porta con il letto e sarebbe rimasto dentro a morire di fame se non lo chiamavano. L'avrebbe fatta vedere lui a suo padre: sarebbe uscito solo se gli pro-mettevano di lasciarlo andare alla feste.

Era giunto in paese. Vagò un momento fra le case anache. Si accestava a. gni tanto alle parte e stava ad ascoltare la voci e le risa, che provenivano dall'interno. Anche a casa sua, a quell'ora, erano u tavola a mangiare. C'era una bella luce e la minestra che fumava, G'era il padre che facciu le parti, severo anche in quel gesto, lu mamma cha distribuiva i piatti e le sorelle che ciarlavano fra di loro. Quella scra, poi, avrebbero mangiato bene, perchè eru festa e la mamma era stata in cucina tutto il giorno e lui stesso aveva mischiato la pasta della torta,

Si sentì molto cattivo. Penso che gli assassini, che la nonna gli raccontava vanno in giro di notte per ammazzare i bambini, vono sentirsi così. Pensò poi se anche gli assassini ogni tanto non gli capita di avere voglia della casa e della mamma, Forse anche loro, da piccoli, avevano rotta un bicchiere e poi erano diventati assassini.

Decise di andare da Lucio, che era suo amica. Farse lui avrebbe suputo consigliargli qualcosa. Lucio era già grande e sapeva di come nascono i bambini e di come i grandi vanno nei prati a stringersi.

Davanti alla casa di Lucio raccattà dei sassolini e li lanciò sui vetri della cucina. Era quello il loro segnale. Difatti, dopo un momento, si udi la porta che si apriva e apparve un ragazzino, che ristette incerto sulla soglia, guardandosi inforno.

— Chi è — bisbigliò

-. Sei tu Cleto?

Ma Cicto si era nascosto e non voleva più vedere l'amico. Sapeva che lui poteva andare alla festa. Se Lucio vedeva che lui invece aveva dovuto scuppare via di casa, senza ottenere alla fine il permesso per la festa, avrebbe cominciato a prenderlo in giro e a dirgli a vedi che sei un bambine », co-

e faceva ogni tanto. Quando Lucio rientrò in casa, Cleto si alzò e scap-pò via. Il resto della serata lo passò nel fienile, in cinia alla sua trave. Era il nosto che si nascontlana. quando c'era in giro aria di prenderle Ormai, quell'odore di legno e fieno significava botte per lui e ogni volta che vi giungeva, era col enore in gola.

Trattenne il fiato e si ritirò in un angolo, quando entrò suo pudre. Ne scor-se prima l'ombra, ondeggiare nel fascio di luce del-la lanterna e poi la figura alta, farsi avanti dietro un mucchio di assi. Era vestito per la festa ed aveva una faccia color di terra sulla cumicia bianca, Fece qualche passo, prese un po' di fieno e la getto alle vacche, pui usci con la sua luce che ballava e tornò l'oscurità.

se ne sarebbero endati tutti, Dilatti, usci luori dopo un po' e trovò la casa buia, senza nessuno in giro. En-trò dalla porta accostata e c'era odore di ciambelle e di coniglio. In cucina cercò nella credenza il dolce che aveva preparato la mamma. Lo trovò in mezza a due platti, perche non seccasse. Ne prese un pez-

Cleto pensò che presto

dendosi dentro. Poi si mise alla finestra e iniziò a mangiare e, con tutte quelle luci nella valle, tutte quelle stelle in cielo, la ciambella gli sembrava più chiara e l'urlo dei grilli gli parevu di scherno.

Allora decise di andorsene. Ormal aveva capito che, dopo quello che aveva fatto, il papà non lo avrebbe più accolta in cusa. Non si devano rompe re i bicchieri davanti ai papà a lo si può fare solo quando si è grandi e si va già alla fabbrica.

Sarebbe partito per il mondo e avrebbe viaggiato nei posti dove si fa sempre festa. Avrebbe saputo anche lui come nascevano i bambini e, un giorno, avrebbe portato donna nel prato. Sarebbe diventato nomo, insamma, e avrebbe rotto tutti i bicchieri che valeva, senza paura di nessuno. Poi, do po tanto tempo, si sarebbe ripresentato a suo padre o gli avrebbe mostrato che era diventato grande e su-

peva tante cose. Pensò che gli conveni-va partire. Un giorno Lucio gli aveva raccontato che nel mondo c'è sempre un posto dove si la festa. Se no, come vivevano quelli delle fiere? Il fatto era che giravano sempre e, siccome i paesi della terra sono tanti, c'erano anche tante feste e loro campara-

no di questo. Decise che anche lui nprebbe fatto così. Sarebbe partito con quelli dei baracconi che c'erano in piazza e avrebbe fatto scm-

pre festă. Lasciò la cusa come la guardasse per l'ultima volta. Dopo essersi allonta-nata pen il viottolo che menava al paese, si volse e la vide, una grande masscura dove non c'era stelle, Pensò che era du uomini non piangere

Il paese gli veniva in-contro ed era tutto chiaro al centro e il campanile era segnato di lampadine ne-gli spigoli e dalla piazza 20 urla e canti e una luce forte come di giorno.

## USI E COSTUMI DI PRAGELATO

tautore di trassignirare let-tergrimmente la realtit, ri-sulta evidente che la scor-ciatola per cui si apviò il fratello simboleggia la vita monacale, la quale più di-rettamente che non lo stato lalco conduce alle beati-tudini della vita ultrater-rena. In quest'alpestre e ridente località di Pragelato in val Clasone, (da clausum = chiuso, onde Vallis Clusonia) si conservano auttora anlichi usi e vecchie tradizioni, specialmente nuziali e funcrarie, e le donne sogitono indossare quotidianamente i costumi del buon tempo antico. Il costume è portato con molta grazia dalle pragelatesi che hanno la distinzione di autentiche signore.

I copricapi delle valligiane, che vengono confe-Poi il nostro progenitore riprende il filo della nar-razione alpinistica: razione alpinistica:
«La vetta più alta di
tutte è detta dai montanari il "Figlinolo", non so
perche; salvo che non sia
per antifrasi, come talvolta si fa: sembra infatti il
padre di tutti i monti vicini. Salla cima c'è un
piccolo ripano, dove linalmente stanciti ci riposammo ». eammo »

« Dapprima rimasi come istuptilito da quell'aria msolitamente leggera e da quel v a sto spettacolo. Giardo dietro di me: lavevo sotto i viedi le mbi; e subito meno incredibite mi parve ciò che avevo letto e udito del monte Athos e dell'Olimpo, vedendo il medasimo fenomeno in un monte di fama tanto minore. Volgo

seta e cotone a due o tre colori. Oltre alle solite toque, si

Ottre alle solite toque, si annoverano le cuffic per la Messa che sono in tessuto bianco, finemente ricamate e ornate dierro con un largo nodo di nastro in candida setà anziche con fettucce di lana. Una terza specie di cuffin è quella delle vedove, di mussola bianca non ricamata, con nastri di cotone.

Le pragelatesi portano sempre la loro cuffia, sia in cusa, sia quando scendono a valle, sia ancora sui

ple maniche, molto arricciate sulle spalle, terminaio in un alto e stretto
polsino guarnito con bordi
di velluto. Dalla piccola
scollatura esce il collettino
della camicia chè fatto per
lo più di pizzò al tombolo,
finemente pieghettato a
mano. La gonna molto anpia, specialmente dietro,
ha il fondo guernito con
parecchi giri di pieghe sovrapposte.

Lo sciulte quadrato, mol-

Lo scielle quadrato, molto ampio, piegato per dia-gonale, copre le spalle; dinnanzi è incrociato, sulla dimanzi è incrociato, sulla schiena le pieglie sono accurutamente fermate in modo da rippendere il motivo a ruggiera, della cultico a ruggiera, della cultico a ruggiera, della cultico a culti a cioè con alte fronpe, di seta, di lana a righe, di cotone, da mettersi secondo le varie circostanzo.
Il grembiule è fatto di 
un quadrato di stoffa, seta, luna o cotone come lo

un quaurato a stojja, seta luna o cotone come lo scialle con cui deve essere indossato. In uno degli orlit caroli scorre una fettuccia che si stringe alla vitu ed arriccia il tessuto. Sul prembiule si lagai un nastro polleromo, alto da 5 a 10 centimetri, i cui lunghi capi scendono sul mezzo del grambiale stasso. Le culze possono essere

scarpe di cuolo, chiodate, L'abbigliamento femmi-nile è completato dagli aurei giolelli che vengono trannandati di generazione in generazione un patrimonio fami-ticare. Vi si annoverana gli orecchini o « pendinne», la croce appesa ad un nastro, di well'uto il quale è cucito al « collier», pure di velluto, Al « collier», sono appesi deitro, nel punto in cui viene agganciato, due lunghi nastri

neri di «moire» la cui nuggiore o minore lun-ghezza e larghezza rivela-no la maggiore o minor ric-chezza di colei che li porta.

In mezzo al collier v'è la placca, specie di spilla di forma allungata cucita al velluto. Tanto la
placca, quanto la croce e
gli orecchini delle ragazze
sono di minori dimensioni
di quelle delle sposate. Da
alcuni anni si porta anche
una medaglia sucra.

Le bambine portano degli abili lunghi puarniti,
come quelli delle donne,
di nastri di velluto; sugli
abiti indossano grambiali
di sotone con le maniche
corte ed ampie, pure puarnite di velitto. Quando incominiciano a portare la la di forma allungata cu-

toque, cioè verso i 14-15 anni, mettano la croce. Ogni borgata ha il suo

forno. I capi famiglia, a turno, lo accendono per la prima volta in primavera prima volta in primavera c fanno il pane per tutta l'estate. A novembre poi, prima che il forno sia reso inservibile dalla troppa neve che si accumulerà sul tetto, si fa il tanlendal da (Kalenda), cioè si cuoce il pane per il l'ungo inverno. Cuesto peus confesione peus

Questo pana, confezio-nato con farina di segala tu forma di pagnotte ro-tonde, è scuro e pesante; indurisce presto è dopo almairisce presto è dopo al-cuni mest dalla cottura devassero rotto col mar-neello con tagliato con un arande cottello fissato ad un tagliere con una car-niera. I valligiani mangiano il loro pane inzuppato nel latte, nella minestra o semplicemente nell'acqua,

I goffre sono una spe-cialità locale che si confezionano con una pasta fat-ta con acqua e farina cotta al forno in uno stampo previamente un to con grasso sciolto, Allorchè sono cotti i goffre appaione come grandi frittelle gialle, secche e sottili.

le, secche e sottili.

I coxidetti piloo si fanno lusciando rannnollire
dei prissini nell'acquu e
formando con essi una nasta con l'aggiunta di uona
e farina. Tale pasta si versu a cucchiaiate nella padella, quando incomincin, a
friggere il grasso messori
precedentemente:

Paula Tosel

29, via Visconti di Modrone 20122 MILANO - Telefono 700,336

## TUTTO PER ALPINISMO-SCI

SPORT - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

EQUIPAGGIAMENTO ED ATTREZZATURE PER SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE A PREZZI COMPETITIVI

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I. ED ENTI SPORTIVI



zionati localmente, sono particolarmente caratteristici poichè trattasi di lurghe cuffie che, viste di dietro, hanno l'aspetto di un ventaglio aperto. Esse sono ornate con nastri di seta, intrecciati nella parte che incornicia il viso, e con nastri serici e di velluta nella parte ricata nella parte ricata nella parte sinegata n con nastri serici e di vellu-to nella parte spiegata a ventaglio. Un flocco di fet-tuccia di lana seende sulle spalle e una fettuccia, più lunga, fermata pei due ca-pi ai lati della cuifia, ser-ve per trattenerla quando c'è vento. La cosiddetta anima del-la tocue è di carta assai

la toque è di carta assai consistente; esternamente è in tessuto damascato di

campi di lavoro. In questo ultimo caso sogliono cocampi di lavoro, in questo ultimo caso sogliono co-prirla con un grande fuz-zoletto per impedire l'en-trata della polvere nelle-minime pleghe e fra i na-

minime pieglie e fra i nastri.
Per portare queste cufjie ci viole una pettinatura apposita in cui la crocchiu, alta e posta sulla
sommità del capo, serve a
trattenere la toque, perché non s'ugga indietro,
come certamente farebbe
per il peso e la pochissima
profondità di coppa,
L'abito, di lana per le
feste e di cotone per i
giorni feriali, è composto
di corsetto e di sottana
dello stesso tessuto, le am-

Le calze possono essere blanche o nere e vengono calzati zoccoli o robuste scarpe di cuolo, chiodate,

# Cent'anni fa: il Weisshorn da nord

de Christian e Ulrich Almer salius it versacte sord-est del Watshorn; sectors pat a Gentfrey Winthrop Young di trouser son l'unice Oliver Pergy Smith e la guida di Watshorn; sectors pat a Gentfrey Winthrop Young di trouser son l'unice Oliver Pergy Smith e la guida di Matshorn; sectors pat a Gentfrey Winthrop Young Lord Kuthol Li du nigliore ul 13 gapoti 1895. L'internation della relazione di Kitson manca solo dei non neces sorto personale. La surprise della sectors per per la land adardeci un continuo di River e di ne di accompania di communicatione della relazione della relazione di Kitson manca solo dei non neces sorto personale di continuo della paretti della da dardeci un continuo di River e di ne di accompania di continuo di River e di ne di accompania di continuo di River e di ne di accompania di continuo di River e di ne di accompania di continuo di River e di ne di accompania di continuo di continuo di River e di ne di accompania di continuo di

mine del pendio, e fu la migliore verifica dell'itinerario.

Scendendo, facemmo una importante deviazione dalla importante deviazione dalla via originaria del Bicsjoch, che era sulla parte più bassa, e intagliammo gradini giù per un pendio ripido di gliaccio. Salendo la cresta del Bruneggiorni si aggirò l'osistacolo per un centinio di metri e per facili pendii nevosi si scese al bacino su periore del ghiacciaio di Turtmann. Invece di scendere a Gruben, attraversammo il ghiacciaio fino ad uno sperone del Weisshorn e, aggirandolo presso la base, salimmo al Col des Diablons. Da qui esaminammo lo spartiacque che dal Weisshorn de clinava al valico, ma non riuscimmo a trovare un buon passaggio che conducesse al la cresta; così scendemmo a Zinal, e tornammo a Zermatt ni giorno dopo, per il Col Durand.

Il 10 partiamno de Zermatt nuolto presto, con l'incende di riposare sulla sommità del Biesjodh, dove avvevamo irovato unh, grosso strato di schisto ci una pica cola pozza d'acqua che sa revera di schisto ci una pica cola pozza d'acqua che sa revera con rivamo dove ci errevamo accampati pracedonte della cresta nord. Scoppingia, neve e grandine, dare il massimo lo trovaro di progenti di nostro cammino, Quando uno violenta bufera di pioggia, neve e grandine, sicche in sensono da cri pinasamo da cri pracedonte mente, stava sopraggiungendo no una violenta bufera di pioggia, neve e grandine, sicche in proceso descende di pioggia, neve e grandine, sicche in pracedonte di pioggia, neve

vamo accampati precedente, mente, stava sopraggiungendo una violenta bufera di pioggia, neve e grandine cia, combinato in modo da sicché fissammo le tonde in dare il masimo lavoro con attesa che dileguasso. Il venda iminima progressione: ci

SCI ed ACCESSORI Sartoria specializzata

GIUSEPPE MERATI - MILANO - Yla Durini, 3 - tel. 701.044

S.p.A. FELICE FOSSATI

MONZA

La camicia dello Sportivo!

La camicia del K 2

FELIXELL



Da C.T. Dent - Mountaineering - Londra 1892

## Lettere a «Lo Scarpone»



Precisazione dei prof. Nangeroni sui massi-avello venteinque. Sarebbe interessante vedore quali di questi esistono ancora, perchà nonostante la protezione della Sarebbe interessante vedore quali di questi esistono ancora, perchà nonostante la protezione della Sarebbe interessante vedore quali di questi esistono ancora, perchà nonostante la protezione della Sarebbe interessante vedore quali di questi esistono ancora, perchà nonostante la protezione della Sarebbe interessante vedore quali di questi esistono ancora, perchà nonostante la protezione della Saluga, costituiti in cata il certamente distrutti per estere una comensa e pubblicato nel falla di la salugati della Salugara. Serive della Salugara e serio della serio della seguito un preciso censimento di questi singolari tesimonianze giaciali e umane del quale risulta il seguente numero di trovanti: I nel Verbano e Varvesoto, 207 sulla montagna competen e la seguito un preciso censimento di questi singolari tesimonianze giaciali e umane del quale risulta di almeno quasa 360 mentra risultano a la massi-avello.

L'elenco è quagi completo della seguente della sulla della s

tale di almeno quasi 350: mentre risultano 31 massi-avello.
L'elenco è quasi completo
perchè l'esplorazione fu condotta capillarmente, per cui
posso dire di averil visti tuti
tata trovanti, sia avelli).
Gii avelli sono scavati sia in
quella bella roccia del Badile
chiamata ghiandone, sia vorcel dire in prevalenza, nelle
verdi sarpentina, di più tacite
l'avorazione (p.es. quelli
dalo Santuario di Bevera).
Di questi trovanti, trenta so-

inzare le salite più ambite.

Ma un altro ricordo mi
ritorna con insistenza alla
mente: quello di un gruppo di guglie. fantastiche,
quasi irreali, che parevano
barrare il fondo della valle. Le montagne più belle
che abbiamo visto nel corso di questa nostra breve
spedizione.

Le montagne che pon

specizione.

Le montagne che non
abbiamo potuto scalare, e
neppure ragglungere, perche si trovavano in Albania, è gll skipetari sono
soliti a sparare a vista sugli incauti visitatori.

La vistone della solongli incauti visitatori.

La visione della splondida catena rimane quindi
ancor oggi come velata nel
mio ricordo. Ammantata di
amarezza, per l'avventura
che non abbiamo vissuto,
per le cime che non abbiamo potuto salire.

Offuscata dalla meschinità dell'uomo che cerca
da un lato di evadore dal
suo cosmo, ma non esita a

Spiro Dalla Porta Xidias

rompere l'Isolamento della Valtellina».

Viene pertanto spontaneo
chiedere quanti chilometri sibrevièrebbe il tratoro dello
Stelvio? Altrettanto spontaneo
civenta l'osservare che il tratoro dello Spiuga non romperebbe affatto l'Isolamento della
Valtellina, in quanto solo la
storerebbe, lasciandola isolatissiana, come un budello cieco.
Glustamente «Lo Scarpone»
del 16 ottobre ha fatto notare
che solamenta il traforo dello
Stelvio toglierebbe Valtellina e
Val Venosta da un inguato
il Spiuga perché metà degli
incassi andrebbero agli italiani,
perchè mai gli italiani non preteriscono lo Stelvio, che porterebbe tutti gli incassi egli
ituliani?

Secondo il «Corriere della

strada

Alpinisti, escursionisti, e tuiti gli amanti della natura non indigarsi oli lorchè, saiendo dal colle di Basilio in Pilolara, junti fuon in dia bosco sui pascoli ove ad la silvina della natura non ridita sintata il bosco taglasio della S.E.M., vedranno e sulla sintata il bosco taglasio che sul del Grignome il rifugio Tedeschi della S.E.M., vedranno del la didua sintata il bosco taglasio che sul pascolo attraversati dalla strada del Basilio in hautorizzato il taglio del bosco e la distruzione dei pascolo attraversati dalla strada prare il passongio. Quale la collenta provinciali e del Urrismo?

E così che sui prati circostanti il rifugio Tedeschi dilure automobili e motociclette, deli-caria piure della moringane, e del tempo.

A delurgare nono prol il generale della coli carburante il carbono di carbura

# Un luogo, un'avventura: il Prokletije luha, così generosi ed ospitali; i giovani scalatori polacchi, gentili e sorridenti, accampali accauto a noi in Karanili; Rossanna specialmente, in tanti atteggiamenti in tutte lo ore del giorno, con la luce del mattino che gioca nei capelli blondi, con il volto arrosato dogli ull'imi bagliori del fuoco scrale; Rossanna, così delicata in apparonza, forto e degisa in realtà somme promisa accrificarsi per permettornii di realizzare le satite più ambito. Ma un altro ricordo mi

primi ad attrontare — e tentar di risolvere — un mistero, per quanto piccolo, uno degli ultimi ancor oggi esistenti. Quel sentirsi, in maniera ridotta, un po come i grandi esploratori che, lasciate le colonne d'Ercole alle spatic, si inoltravano in una faccia ignota del pianeta. Ed Il sentimento di libertà, per cui si cessa d'essere un especimer » catalogato dalla professione, posizione sociale ecc., per ridiventare semplicemente un uomo.

Questi due motivi già urgevano in me come insor-

Questí due motivi già urgevano in me come insormontabill esigenze ancora
all'ospedale di Padova, appena iniziato il duro cammino della convalescenza.
Quando più ancora delle
molteplici ferite ancora
frosche — quattordici fratture costali, lacerazioni
pleuriche, enfisema polmonare — lo ckoc dell'incidente è della caduta, vissuti con intensità cosclen-

del Peralba-Chiadenis, in Pisciadù — ma proprio colla breve campegna aipinistica effettuata sul Prokletije, un grippo selvaggio, sul confine tra la Jugoslavia e l'Albania.

Non eravamo riusciti a rintracciare nessuna descrizione della zona, e la guida alpinistica serba doveva dimostrarsi moito approssimativa ed inesatia, Siamo quindi parulti in quattro all'avventura con me c'era mia moglie Rossanna, pure della exxx. Ottobre» e Mario e Claudio Gentilli, dell'ignoto — pur trovandoci soltanto —

lometri dalla nostra città. Abbiamo così trovato una meravigliosa vallata, quella del Bjeluha dove, su una catena arida ed aspra, sinmo riusciti a scalaro, con Mario Gentilli, in prima, assoluta, la cima più bella, una torre slanciata e verticale. Lesanstra via, lungo lo spigolo nordovest, oltre che logica, è risultata molto varia: ed abbastanza difficile IV: a V Camini, placche: spigolo; roccia solidissima ed alla uscita molto driabile; arrampicata libera ed un passaggio in placea vinto con tre chiodi.

La cima, su cui siamo

tre chiodt.

La cima, su cui siamo stati i primi esseri umani a mettere piede — la giola di costruire l'a ometto », di dedicarla all'amico scomparso.

«Torre Berto Pacifico »
La guglia più bella del Nicinat.

Pol, indirizzati dal Club alpino di Pec — sodalizio trovato proprio per caso.— un'altra breve puntata nel Karantii: »... un gruppo di montagne meravigliose, se-conde solo alle Giulie, in Jugoslavia ». La scoperta Jugoslavia » La scoperta delle spiendide paretti le creste gigantesche, i grandi problemi, per cui non avevamo l'ettrezzatura necessaria. La dura marcia d'avvicinamento per guadagnare la grande conca, dove si ergono le aguzze guglie scondarie. La « prima » salita con Claudio, lungo la est della Seconda Torre Breg, rosa estremamente pericolosa dalla

eccessiva friabilità della roccia L'uscita a qualche metro dalla vette, formo decine di minuti per superrare gli ultimi metri su appigli che non tenevano, senza poter piantare un chiodo, trentacinque metri sopra il compagno. La cima della Prima Torre, la più bella, raggiunta per cresta.

Elo sguardo che si perde su in cominciato della rima Torre, la più bella, raggiunta per cresta.

Elo sguardo che si perde su luce serale riveste d'una tinza tenue, sfumata, quasi viola...

\*\*\*

\*...Appunti non ne avevo. Ma quando ebbi incominciato, mi parve di continuare come sotto dettatura. Così ordinati e profondamente incisi nel mio cuore erano i ricordi... >... Così serive Jullus Kingy, nella prefazione al suo meraviglioso «Dalla vita di un alpinista».

I ricordi sono profondamente incisi, mai talvolta, più encora della programmatica indagine mnemonica, un suono.— le note della enazono che abblamo centato — un gusto, un odore di ripresentano con lucida immediatezza, le sensazioni provate allora più della ricerca metodo logica vale spesso quella proustima.

Mario che mi abbraccia colle lagrime agli occhi sulla vetta della Torre dedicata a Berto Pacifico; Claudio silenzioso, attento.

la corda attorno alle spal le mentre tento di supera

Per lo sci, per il doposci, per ogni occasione

Via Ugo Foscolo 4 Galleria Buenos Al-

**PADOVA** 

MAGLIERIA MILANO

res I ang. Via Redl

Canton del Gallo

# Riflessioni

Settembre, Un sacco di gente sul « Velo ». Vorrei poter protoire a questa gente di saltre. Langes superò queste

solo chiodo. Ora questa gente usa il Prusik e le staffe ed invita anche gli altri ad usarle,

fessure senza usare un

E dopo qualche mese, sulla cronaca di qualche Sezione: due cordate al Velo, una sulla Preuss del Basso, e via dicendo. Preferisco rinunciare piuttosto di barare così

Nessuno ci obbliga a salire la montagna. E' un nostro bisogno

al « gioco ».

interiore e uno sfogo alla nostra vitalità. E' l'attaccamento feroce alla natura ed il bisogno di sentirsi qualcuno.

Mille motivi ci spin-gono e sta solo all'intelligenza dell'individuoalpinista sapere dove può arrivare lealmente.

coi suoi mezzi. E questo salite a quelli che (se) verranno. Non è onesto declassare una salita, dochiodi.

Nel 1966 nel ripetere per la quarta volta (so-

« VAI » corri-cammina-scia

Corri-cammina-scia

Presentato da Renato Cepparo, è uscita il primo numero (novembre) della rivista « Val, corri, cammina e scia», che « nuole essere un mezzo per tenere uniti gli uontui che amano il moto e la natura». Fra i diversi articoli segnaliamo « Tutto sul trofeo Mezzalama» del generale Francesco Vida; « Come si va alla Vasaloppet» di Franco Nones; la relazione sulla marcia nottura Milano-Proserpio; « Una gran famma – Nimega "12 » di Mario Toracca, notizie sulla seconda Marcialonga e sulle diverse imarce e staffette.

lore del passato, ma an arrampicando da capo-che per non guastare le cordata, ho levato quat-salite a quelli che (se) tordici chiodi. C'erano sei chiodi su venticinque smi. metri di quarto! tinuare.

Voglio dire questo:

cerchiamo di essere più onesti soprattutto con noi stessi. Se non siamo capaci di salire come il primo salitore (almeno come concezione) mitighiamo le nostre pretese. Anch'io ho trascorso

un periodo oscuro. Dall'Aste alla Punta Civetta ero passato al Pilastro del Baffelan. Perchè non ero più capace di salire « onestamente ». salire Ora sono tornato a galla e sono contento non aver barato. Alla legge della vita non sfugge neanche la montagna. Cerchiamo di non

coi suoi mezzi. E questo na un vera amico per barare, altrimenti la no-non solo per un giusto e gli amici) la Carlesso ali vistra vita alginistica met-riconoscimento del va- la Torre di Valgrande, terà a nudo, filtrate at-\*traverso una lente d'ingrandimento, le nostre miserie e i nostri egoi-Carlo Zonta

## Nuove norme per lo sviluppo della montagna

Il Senato ha approvato il 20 ottobre le "nuove norme per lo sviluppo della montagna. Il provvedimento era stato votato il 29 aprile dalla Camera; nel numero del 1.0 agosto de «Lo Scarpone» abbiamo dato il testo integrale con indicate in corsivo le diverse modifiche apportate.

late.

Il testo delle «norme» è stato ampiamente rimaneggiato dal Sennto; la
modifica più rilevante è
quella che riguarda il
nanziamento (articolo 14)
con la spesa di 116 millardi; il nuovo testo approvato dal Senato ritorna a
Montecitorio.

## PERSONAGGI DEL TEMPO

# JOSEF

Nella carriera di ogni alpinista o guida c'è sem-pre un episodio partico-lare che resta emblematico e suggestivo. In quel-la di Josef Knubel, la guida che fu il fede-lissimo di Young, c'è la prodezza acrobatica com-piuta il 10 agosto 1911 al Grepon.

Grépon.

La montagna era stata conquistata per la cresta nord da Mummery, Burgener e Venetz II 5 agosto del "BBI (l'anno in cui Josef nacque) e uta fessura fundedicata a Mummery, finmortalata in una celebre foto; trenta anni dopo, un'altra fessura rimase legata al nome di Knubel. Il lettore può trovare la brillante relazione di Young nel secondo tomo zanichelliano sui Monte Bianco curato da Alfonso Bernardi, e di li riportiamo il brano che ci interessa:

"Josef era nelle stretto

interessa:

Josef era nelle stretto di un'utitma ardita ispirazione. Brandi la piccozza, si sporse audacemente in equilibrio verso lo esterno e rapido come il fulmine ne cacció la punta nella fessura, sopra il risalto del baldacchino, in modo che il manico si protendeva orizzontale, e fragile, nel vuoto fra le nostre teste e il clelo. In circostanze meno eccesiocircostanze meno eccezio nali, la manovra seguente sarebbe stata un semplisarebbe stata un sempli-ce esercizio ginnastico: ser-vendosi del manico così invendosi del manico cosi in-castrato come sbarra fis-sa. Josef si portò all'ester-no della nicchia e andò in appoggio con la destrezza di un saltimbanco giap-ponese, per mettersi fi-nalmente in piedi sulla sbarra sopra di noi e del nulla.

Partito sfiduciato, lunatico, ostentante cupa rassegnazione. Knubel che con Henry Brocherel guidava Young, Jones e Todnunter, a un certo punto si trovò e intonato su un diapason più alto di quello del Gropon e agli, come, scrisse Young, con quel silenzioso fluire di movimenti ispirati che era il miglior interprete della sua anima di montanaro.

Josef Knubel, chiamato in gierio non solo fisicamente dal agrande J., uno dei Lochmatter più anziano di lui di dieci anni, era della vallata di Zormatt della stirpe doi Knubel di Sankt Niklaus e figlio di quel geniate Petro del proposito. Partito sflduciato, luna-

matt della stirse dei Knubel di Sankt Niklaus e figlio di quel geniale Peter che per primo tornò al Cervino dopo la disgrazia del 1865 e fu uno dei conquistatori dell'Elbrus nel 1874. La fama di Josef (e non Joseph come ancora ci si ostina a serivere) è legata al grande sipinista e scrittore Geoffrey Winthrop Young, col quale formò una cordata coal omogenea e ideale da poter essere definita una esenza guida.

Nel primo volume autoblografico, On High Hills, Young ricorda il primo incontro con Joseft un ragazzo impacciato dall'aria timida, llevemente ourvo, che gli porse il suo libretto di scalato, già interessanti monostante la giovane età. Era scrive Young, freddo e riservato come un indiano della foresta, con una testa primitiva, copelli radi e scoloriti, occhi da sognatore. Due o tre anni dopo, divenne per l'alpinista inglese il compagno inseparabile: my only little J. • il mio unico piccolò di vi Dalle Mividisti sime pagine alpine di Young, mai tradotte in piccolo di v. i lalie mividisa sime pagine alpine di Young, mai tradotte in italiano (dei tre volumi, due sono apparsi in fran-cese), possiamo ricavare la figura e gli unori e Pabi-lità professionale di Knugura e gli umori e l'abi-ta professionale di Knu-

bel.

Era incilna al riso e alla cupezza, sempre disposto a tutelare un umore fosco e digniticso, sempre guizzante nei suol ardori improvvisi durante una scalta. Aprire vie nuove con un uomo di indole mutevole, ia mattini nebbiosi e umidi, è voler far scoppiettere un tizzone ba-

più argutamente ancora: un passaggio emozionan-te gli strappò tutta la gam-ma cromatica dei suoi strilli acuti ed eccitati.

Spiritello chlassoso e brunastro, aveva il senso del dovere della sua professione di guida (condusse anche clienti normali su vie normali), sempre puntuale ed allenato, modesto e sicuro, istintivo ed estroso. Vedeva nella corda la santità apravidenti de la constanta providenti della di uno scudo, si bardava di piccozza, e cannoschiale tanto da apparirechi. Con la sua presenza dava forza al compagni di scalata, anche quando compariva spirito irreale e gesticolante nella nebbia fitta, e riportava al significato della lotta e della solidarietà umana. Le sue decisioni improvdesto e sicuro, istintivo ed

Le sue decisioni improvvise in parete divenivano
vere affensive, attacchi
per acrobazie che scattavano da una macchina timana sottoposta a pressione eccessiva e da una
agilità felina innata e accentuatasi con gli anni.

Ebbe anche il gueto del confronto: Young ricorda ad esempio che Knubel ac-carezzò « il desiderlo im-morale» di abbassure il record stabilito al Requin, qualche giorno prima, da Thomas, e lo abbasso con una discesa a corda doppia vertiginosa.

Ardore combattivo e de-vota abnegazione sono i due termini della perso-nalità di guida di Josef Knubel, le cui maggiori

imprese vanno fra il 1906
e il 1932.
Citiamo la sud-ovest del
Taeschhorn e la nord del
Breithorn nel 198, la nordest del Weisshorn nel 1909,
la cresta del Broglia e la
cresta ovest delle Grandes
Jorasses e la parete est del
Grépon nel 1911, l'Isolée
delle Dames Anglaises nel
1912, la cresta sud-ovest
del Gapalterhorn nel 1914
la discesa della cresta dell'Innominata nel 1928, la
parete nod-ovest e cresta
est dello Scheifegg Wettorhorn nel 1922, la direttta all'ovest del Berniha e
la nord-est del Roseg nel
1932, la nord-est dell'Eiger
nel 1932. Al Grépon venne
prefigurata l'idea di direttissima, all'Eiger (era con
Lauper, Zürcher e Graven) si ebbe una prima intuizione del problema della nord.
Inoltre riportò sugli itinegati diassiri Grépone.

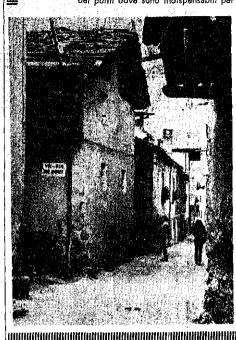
Imanore dei proniema cella nord.
Inoltre riportò sugli itinerati classici, Gréponcompreso, Young rimasto
mutilato sul fronte italiano e tostretto ad usare una
gamba artificiale, e lo salvò nella discesa dal Rothorn di Zinal.

Visse a lungo, aspirando nel sigaro il sapore dei
grandi ricordi, assumendo
un aspetto intellettuale nel
viso già fine e nella fronte
stempinta. Una foto di Emile Gos lo mostra con
Young accanto alla tomba
di Franz Lochmatter alle
cui morte nel 1933 Knubel
affernò che si poteva dichiarare chiusa l'epoca
d'oro delle guide.
Josef, il piccolo J., mori ottantenne nel 1961, tre

ri ottantenne nel 1961, tre anni dopo Young. Luciano Serra

# Architettura tipica di montagna

Nelle costruzioni delle nostre vallate alpestri, i motivi si ripetono; finestrelle an fieno ed a legna. Su una vasta area, le aperture del soleio sono ottenute nel più semplice dei modi: non prolungando i muri fin sotto la grondala, ad eccezione dei punti dove sono indispensabili per sostenere il tetto





(foto Riccardo Ripamonti)

Dolonne in val d'Aosta (foto Gianna Palta)

## LE MONTAGNE ci possono aiutare?

il brano che riportiamo, con gentile concessione fiel-l'Autore, è tolto dal volume «Il tesoro della montagna, edizione Arti Grafiche Spu-dacini, Verbanita, 1971, pagi-ne 114, Lire 1000.

Leggevo l'altro giorno un articolo che sostenana sina tesi, o, forse meglio, una speranza sulla quale si po-tranno forse avere diffe-renti interpretazioni ma che conserva a mio giudi-zio una certa validità; al-cuni avvenimenti sembrano preannunciare un cam-biamento di rotta della maggioranza degli animi.

Dicepa l'articolista, rife-rendosi al noto principio, di fisica, sintetizzato dal detto; ta natura aborre-dal vuoto», che quasta grande verità sembra pro-fondamente valida anche per l'animo umano.

er l'anmo distrutto, a Abbiamo distrutto, a volte con entusiasmo, tal-volta per giusta ragione, spesso ingiustificatamente spesso ingiustificatamente e per pura reazione, una quantitu di valori assolutamente essenziali fino a quarant'anni fa: concetti di morale borghese, patria, fede, famiglia, ecc., ecc., lianno subito trasformazioni essenziali, ed in molticasi hanno perso il loro significato.

gnificato.

Non vagliamo valutare il pro o il contro di tutto questo, non vagliamo approfondire la sensazione che certo troppo abbiamo distrutto, come quando la demolizione di una brutta baracca attaccata ad un vecolio edificio fa france i ruderi di qualche dnica e nobile struttura; vogliamo solo confernare una constatazione di fatto ammessa ormai da tutti questo vuoto ha creato un di-

sorientamento che l'umani-tà cerca affannosamente di superare, proprio perchè ha paura del vuoto, e cer-ca di riempirio in qualche modo, magari con attività frenetiche con l'arriviamo, con l'egoismo, col chiasso con facili spettacoli; con la essaperazione del esso, con la ricerca del successo co-me line a se stesso, a così sorientamento che l'umanime fine a se stesso, e così

via.

Ma da qualche tempo, come dicevamo, sembra che si ricerchino di muovo i valori essenziati, quelli dettati dal buon senso, o anche, più semplicemente, dalla istologia umana, dalla ricoria dell'enbluzione e dalle effettive esigenze del-la postra personalità

E se qualche evento degli ultimi anni sembra conforultimi anni sembra confortarci nella speranza che l'ummittà cerchi di riprendere la via dell'evoluzione che è ascensione dell'uomo come corpo e come spirito, anche l'amore per la montagna può aiutare su questa strada. Ecco i motivi del titolo di queste righe.

Il nesso mi sembra evidente, e ci pensavo proprio in quella meravigliose giornate che abbiamo trascorso tra questi monti durante le recenti festività.

Le montagne ci possono

Le montagne ci possono aiutare perchè sono un eatulare perché sono un esempio muto, continuo,
palese dei valori essenziail, che meglio di qualsiasi
altro ricordano come la
vita non è fatta solo di artificto, di asfalto, di lampade al neon, di chiasso,
di motori, di denaro.
E non è certo questo un
fatto nuovo; il rapporto
montagna - spriritualità.

jano nuovo; il rapporto montagna - spiritualità, è

La montagna ha infatti sempre rivordato agli uo-mini il senso del divino e mini il senso del divino e facile sarebbe mottipitare gli esempi di questa direzione riferendoci alle usanze di opni zona e di opni paese. Dalla sacra montagna Fusianna del giapponesi, alle credenza africane del Kilimanpiaro, al templi incaici su monti nelle zone delle Ande, allestorte dell'Antico Testamento e così via fino at tempi moderni.

Per restara a questo le-

tempi moderni.

Per restare a questo legame: montagna-senso del
divino, trovo che questo
bisogno di qualcora che ci
morti fuori dalla realià immediata e, ci ricordi una
reattà più vasta, fuori di
noi, bisogno documentato
da questa sempre più difusa iendenza all'evasione
verso i monti, è forse uno
dei più importanti sintomi
di questa necessità di riempire uno dei vuoti più gravi che si sono creati in noi
stessi; la mancanz di rostessi: la mancanza di re-ligione, la mancanza di fede

igione, la mancanza as fede.

Per quanto riguarda poi un altro vuoto: la mancanza di ideali, la crisi e, in molti casi, la fine di quello che potean essere lo spirito di avventura che ha dato sapore alle azioni degli uomini fino a pochi decenii fa, come neglio lo possiamo ricreare se non in questo ambiente puro nel quale lo sforzo è solo rivolto a superare difficoli personali senza alcun altro obiettivo se non il piacere di superare lo sforzo, il piacere di vincere se stessi? Questo successo delle scuole di sci, questa tendenza, a votte pericolosa, a discesse sempre più veluci o ad ascensioni sempre più difficili, non ha altro scopo se non quello di ro scopo se non quello di dimostrare che si può fare meglio una data cosa,
the non si ha paura, che
si vuole raggiungere un
obiettivo fine a se stesso
senza alcuna considerazione utilitaria. Anche questa tendenza mira a riempire un altro vuoto: la
mancanza di idealità di
aliruismo, di disinteresse,
che costituisce una delle
lacune più gravi della gioventti di oggi ed in genere dell'immanità di oggi. dimostrare che si può fare dell'umanità di oggi.

re dell'imanità di oggi.

Per questo, tutto quanto stiamo fucendo e faremo
per invoraggiare l'esodo
verso i mont è cosa bevemerita anche se mollo
spesso dobbiamo andare
contro noi stessi da incorreggibiti nostalgici del silenzio e della pnce. Ma le
nostre proferenze personail ed i nostri desideri di
solitudine sono ben poca
cosa di fronte al resto e al
vantaggio di chi più ha bisogno di tutto questo, e
quindi avanti, perchè siamo sulla strada giusta, nella fiducia che anche i monti nella loro eterna muesta;
i nella loro eterna muesta; la fiducia che anche i mon-ti nella loro eterna maestà, nella loro infinita varietà di effetti e di mezzi, ci aiu-teranno in questo ritorno alla realtà.

Pier Luigi Sandonnini

### e civiltà

Il fascicolo di settembre di Natura e civiltà - del Grupso naturalistico della Brianza (22035 Canzo), oltre a nume-rose notizie sull'attività avolta n difesa del patrimonio nazionnle, reca: « Ultimo scoperte sul comportamento delle for

# Ricordi del Risorgimento sulle Prealpi comasche

Cosà assai strana suona il parlare di trincee sul Monte Bisbino (m. 1325) e lungo la costlera che dominando il ramto occidentale del lago di Como a la guelle d'Intelvi, prosegue con un susseguirsi d'alture e di unitano sino alla Sighignola (m. 1317) sorra il lago di Liquano, sino al Crocione (m. 1320) ed al Galbiga (m. 1897). Eppure sti queste prealpi comasche, specie dal Poncione della Costa o Cima del Bugone (m. 1383) al Monte di San Bernardo (m. 1341), al Colmegnone o Poracione di Carate (m. 1383). al Sassa Carate (m. 1383). al Sassa Carate (m. 1383). al Sassa Carato (m. 1399) e sui dossi in faccia e sotto la Cadola (m. 1701), ed il Risorgimento fu al contro d'apvenimenti che ebro una certa risonanza. Attraverso il confine spizzero che serpeggiando cor re in quella zona montagines sulla Grande Guerra». Milano 1925, pagine 27 segg.

Avanzi di tali opere l'e
2 d'illustrazioni fuori testo

segg. Avanzi di tali opere l'e-Avanzi di talt opere l'escursionista che gira per
queste montagne comasche
li incontra ancor oggi: appena sotto la cima del
Monte Bisbino, verso la
valle di Muggio, ad esempio, e diventa un gioco lo
scoprirle, il seguirle.
Se stupisce l'udire parlare di trincee in queste prealpi, ancor più strana appare la parola combattimenti; eppure, durante il
periodo rinascimentale, si
combatte anche al Bisbino,
al Monte San Bernardo.

le pubblicazioni che erano poi destinate alla diffusione fra i ceti popolari.
Tutte queste azioni venilvano condotte all'insapita del Vicere, l'arciduca Ramieri, che nella vicinissima villa Pizzo aveva stabilito la sua residenza di campana e spesso vi soggiorna-La zona compresa tra la valle d'Intelvi cd il Bisbino, durante ino a Maslianico che sta alla base suessa del Bisbino, durante il Risorgimento fu al centro d'avvenimenti che ebbero una certa risonanza. Attraverso il confine svizzero che serpeggiando corre in quella zona montagnosa, «ventrano contrabandeti gli opuscoli e le stampe della tipografia di Capolago che tunti importanza ebbe nelle vicende legate alle insurrezioni popolari contro il dominio dell'Austria », scrive MaraDa Bienno a Cernobio » (Casa Editrice Piero Cniroli, Como, pagine 128, 24 illustrazioni fuori testo ed una cartina, L. 350). «Il barone Gaetano Ippolito Ciani, proprieario della Villa d'Este di Cernobio, ardente patriota, stabili nella villa d'Este di Cernobio ne di opuscoli e di stampe di ispirazione anti-austriaca che in seguito venivano sparsi in tutta Italia, Nel corso di grandiosi ricevimenti, cni erano invitati gli stessi afficiali e diplomatici dell'impero asburgico, avvenivano gis sampili deli mert, one neuta vininasima villa Pizzo aveva stabilito la sua residenza di campagna e spesso vi soggiorna-va con uno stuolo di atti ufficiali e di gendarmi del Lombardo - Veneto. Ne l 1848 la villa del Pizzo fu teatro di un avvenimento che è rimasto popolare a Como. Il Vicerè possedevn quattro magnifici cannoncini a salve abbastanza consistenti da poter servira anche per il fuoco d'artiglieria che a quei tempi aveva ilmitate dimensioni. Scoppiata la rivoluzione a Como, mentre il Vicerà ara occupato a Milano durante l'insurrezione delle Cinque Giornate, alcuni giovanotti raggiunsero in barca la punta di Pizzo e chiesero in presitto al cu-stade della villa i cannoni per sparare a salve in occasione della festa della Madonna, lasciò prendere i conponi e ne ebbe regolare ricevuta. I quattro pezzi, portati a Como, furno al piazzale della Caserna di S. Francesco ove eruno asseragliati gli austriaci. Comandava i pezzi il capitano Camozzi, reduce dell'esercito napoleonico, arden' esercitio napoleonico, arden'

te patriota. Questa è una bessa, di-rete, ma i combattimenti del Bisbinot Graphio anche quelli è abito preceduti dallo scontro di San Sisinio sopra Muronico. Siamo nell'attobre del 1848; gli austriaci sono rientrati in possesso di quasi tutta la Lombardia, i patrioti esu-li a Lugano decidono di in-Il a Lugano decidono di interventre in soccorso dei
rivoltosi della valle d'Intelvi: mandano armi, munizioni, quattrocento uomini in gran parte disertori
nugheresi, sotto il comundo del generale d'Apice,
del colonnello ticinese Arcioni, del capitano Parravicini.

Gli austripoti abarcano

sbino e del Sasso Gordona.
Purtroppo fra i comandanti regnano rivalità e disaccordi, ed a nulla valgono gli appelli all'unione ed alla disciplina, lanciati da Mazzini. «Il generale d'Apice pose il campo nel Casino dei Signori tra la Colma di Schignano (m. 1135) ed il già citato Monte San Hernardo. Arcioni spostò le truppe prima a Lanzo e poi ad Osteno mentre il Tibaldi dalla vetta del Bistino doveva spiire le manovre del nemico e costruire, fartificazioni per il mantenimento della posizione.

La notte del 31 ottoshino e del Sasso Gordona.

do del generale d'Aptice, del colonnello ticinese Arcioni, del capitano Parravicini.

Gli austriaci soarcano settecento uomini ad Argegno, è il 27 ottobre. Gli armati cominciano a sulizio e como di salire, perché appena all'inizio, a San Sisinio di Mironico, sono accolti da fucilate E' quello il como del comitato ». I settecento austriaci battono in fuga; il e presidio » vincitore urla di giola. E composto da sette persone. Sette uomini che ne fanno scappare settecento, cu no bei successo.

Di conseguenza, si decide d'estendere la rivolta e hen presto la sponda da Cernobòto a Menaggio è in mano dei rivolfasi. Si blocapo le strade d'accesso alcava d'infelbi, si, presidio partirio il Bisbino per creare un punto di reistenza. Nella circostanza il Tibaddi senza mono del della posizione ».

posizione contrastando Va-vanzata degli assalitori. I pochi insorti, sorpresi fal-la nebbii che impudiva to-ro di vedere le mosse de-gli austriaci, diovetero in-fine cedere. Alcuni jurono uccisi in combattimento mentre attri riuscirono a varcare il confine svizzo-ro.

varcare is comme some ro.

Le soldatesche imperiali si macchiarona poi di sangue trucidando uno del tiratori che si era attardato sulla vetta del Bisbino e più tardi Domenico Ceresa di Schignana detto il erardet che nonostante il sopraggiungere delle truppe austriache non aveva abaustriache non aveva ab

L'Appennino

Il fascicolo di scilembre-ottobre dei notiziario della Sezione di Roma, L'Appennino-, reca uno studio actica alipinistica su una disgrazia in montagna» di Topo d'archivlo, rievocazione della tragedia al Cervino del 1986, e — interessante — della discussione iemuta fra i soci della Sezione di Roma del CAI, nel 1987, con il de Falkner. Fee gil articoli: "Il Nemrut Dag.," di Enrico Pietromarchi Crirchia sud-crientale): "Carscolari pessato e presente», di Mauro Querioli: "Il vecchio crao." di Vittorio Sacerdott; all picchio nero., di Franco Tassit notizie sull'accautonamento giovanile in val Martello, sull'attività della Sezione e delle Sottosezioni Eraldo Laurenti tocca un tema di piena (puri ricoppo) attualità: Monte Gennare: un putrimonio naturalistico da tutelare». L'Appennino

bandonato il sua posto dil sentinella sui monti di Bi-nate. Una volta catturato gli fu imposto di gridore. "Viva l'Austria", cgli finse di acconsentire ma dalle sue labbra usci imperiosa l'espressione di "Viva l'I-latia". Egli venne legato ad un tronco, insuliato, bef-feggiato e poi barbara-mente ucciso».

regimente tectes ».

Sul contrabbando di libri e di armi durante i precedenti periodi, abbiamo belle pagine nel roman« Silvia, o le pussioni romanticite », di Alessandro Valiteri. (Milano, 1946), Questa costiera del Bisbino ci ricorda un altro episodio, lo sfortunato martimonio di Giuseppe Garibaldi con la marchestina Giuseppina Raimondi, celebrato a Fino Marnasco il 24 gennato del 1800, Comè noto, appena dopo la ceri-24 gennaio del 1860. Com'e noto, appena dopo la cerimonia unziale, aunta una certa notizia, Garibaldi piantò in asso la sposa. La marchesina Raimondi soleva trascorrere lunghi periodi alla «colmina del Bugone», cora solitamente chiamata «colma», done la sia jamiglia possedeva un «casino» di caccia, ed esiste ancor oggi. E per tutto il tempo in cui restava in su quelle alture, una gransu quelle alture, una gransu quelle alture, una gransu quelle alture, una gransu con in sia quelle alture, una gransu esta encor oggi. su quelle alture, una gran-de bandiera tricolore sven-tolava sul filo della montagna, e la si scorgeva da

Piero Ferrario

# Carneficina al Gran Paradiso

Le sessanta quardie Tre giorni di sciopero, una per ogni ettaro di superficie del parco ad un'altitudine da 1500 a 4000 metri - hanno scioperato per l'inadequato trattamento economico, la mancanza di indennità per rischi e sacrifici, l'assenza d'un regolamento organico.

carneficina da parte dei bracconieri, camosci stambecchi sterminati senza pietà, un danno incalcolabile per il patrimonio. In fatto di tutela dei

parchi nazionali esistenti, stiamo male assai: le norme che trent'anni fa erano ancora valide, oggi appaiono superate: l'intero ordinamento è da rivedere, e sopratre i confini assurdi ed irrazionali, non solo per il parco del Gran Paradiso e per quello dello Stelvio, ma anche per il progettato parco dell'Adamello, incomprensibilmente non esteso sino alla valle di Fumo.

Per non parlare del quello d'Abruzzo che -- na -

parco del Circeo, o di scrive Antonio Ceder-

IV CONCORSO FOTOGRAFICO « CADUTI DELLA GRIGNA »

## La montagna ed i suoi aspetti

La prima delle due sezioni nelle quali si articola il con-corso, la Sezione A, riguarda le fotografie in bianco e nemessi i formati centimetri 5x5, 7x7 (misura del te-laietto). Clascun concorrente

sellono.

A tergo delle opere in bianco e nero devono essere indicatti nome, cognome è indirizzo dell'autore. Per la dispositive si deve apporre sulla facciata enteriore in aito, il nome e cognome dell'autore e il numero di ordine progressivo.

Le opere, con imballo atto

l'autore e il numero di ordine progressivo.

La opere, con imballo atto ad essere risullizzato per la restituzione, dovranno pervenire entro e non oltre il 5 novembre prossimo alla Sezione di Castellanza del Ciub Alpino Italiano, via L. Fomini 15 Bar Stazlone), accompagnate dalla quota di L. 800 per una sezione e di L. 1500 per le due sezioni.

 costituisce « uno scandalo nazionale ed internazionale ».

Le proteste fioccano; i presidenti delle varie associazioni per la protezione della natura, del paesaggio, della flora, della fauna, scrivono proteste infuocate ed i giornali le pubblicano; le Sezioni del Club alpino italiano prendono posizione; le lettere di privati s'affiancano alle corrispondenze giornalisti: i memoriaseguono i memoria-

E vengono alla mente i versi del Belli: ...quella fatica da fac-chino

di prendere li santi mormoriali e buttarli a pezzetti



BRIXIA - la scarpa usata dai fratelli Rusconi nelle loro grandi ascensioni invernali - ha confermato i suoi pregi nella spedizione al monte S. Elia in Alaska.

Prodotta dal calzaturificio BRIXIA - S. Eufemia - Brescia specializzato in scarpe da roccia - ghiaccio - sci

C.A.I. Sottosezione G. Gervasutti via Fluggi 33

GIANNI RUSCONI presenterà diapositive sulla

prima assoluta invernale sulla est-nord-est del Pizzo Badite

INGRESSO LIBERO

Veneral 26 novembre 1971 are 21.15

**«VIA DEL FRATELLO»** 

tutto sono da modifica-

La Sezione di Castollanza dei C.A.I. indice il quarto concorso fotografico, offerto dai familiari dei Caduti e verra assegnato al miglior complesso di opere delle due Sezioni nelle quali si articola il concorso, ilbero a tutti i fotoamatori. Al tre primi classificatii delle due sezioni suranno consegnate delle coppe; a tutti i partecipanti si affiria uno mediglia-ricordo.

La prima delle due sezioni

ro. Le stampe dovranno avere un lato maggiore non infere in late maggiore non inte-lors a centimetri 24 e non superiore a centimetri 40. Si raccomanda il formato 30x40. La Sezione B. riguarda le diapositive a colori. Sono ampotrà presentere un massimo di 5 opere inedite per agni sezione.

# Rinnovato il Rifugio UNA GUIDA DEL MONVISO del Livrio nel gruppo dell'Ortles

gli ospiti a braccia aperte.

Momenti di commozione si sono avuti, dopo il discorso di Bottazzi, quando il figlio del compianto ragioniere Carlo Ghezzi ha voluto ricordare con toccanti parole la figura del padre, ringraziando il C.A. I. di Bergamo per averla voluta ricordare proprio lassà, in mezzo alle maestose cime che tanto amuna. Ma Il turio, che è costato lanti sacrifici, ora è un'opera bella, completa.

Della grande realizzazio.

Della grande realizzazio-ne che onora grandemen-le il CAI di Berganio se ne sono resi conto tutti: dal presidente della Provin-

cia di Bergamo, professor Severino Citaristi che con

appropriate parole ha vo-luto sintelizzare la colla-

borazione tra bergamaschi

vattellinesi ed altoatesini

Cos'è che spinge e ha spinto tanti e lanti bergamuschi o sultre al passo dello Stelvio e da qui at rifugio Livrio? Il fascino delle cime e del gliucciai che, candidi ed abbacinanti, si stendono diannzi al rifugio, o l'ebbrezza dello sci, lo stimolo e l'entusiasmo di vinere alcuni giorni all'uria frizzante dai 3000; oppure quel senso nostalpico, quel legame che ancora aleggia qui, dopo oltre cinquantiant, si questi immensi baluardi che furnono teatro della furnanda guerra? Non sapplamo. Sappiamo soltanto che domenica lo ottobre un foltismo gruppo di bergamaschi, di alpinisti giovani ed antica della pinisti giovani ed antico della contro della contr

L'occasione è stata data appunto dal completamenappunto dal completamento dei lavori di ingrandimento e di abbellimento
dei vasto fabbricato costruito nei lontano 1930,
opere volute dagli attuali
dirigenti in armonia con la
volonia e lo spirito di uno
che fu voramente un grande artefice del rifugio Livrio: il complanto ragioniere Carlo Chezzi.

La giornata bellissima e

La giornata bellissima e ta facilità con la quale og-gi si raggiunge il Livrio, piazzato su un'isola roc-ciosa circondato dalle più ciosa circondato dalle più
belle cime del pruppo dell'Orties, ha dato l'occasione a moltissime persone,
autorità bergamasche, valtellinesi ed altoateeine, dirigenti del C.A.I. Centrale
della F.I.S.I. autorità militori, anziani soci del C.
A.I. di Bergamo che, a suo
tempo, jurono gli idealori
e i realizzatori del rifunjo,
vecchie e giovani olorie e i reduzzatori del rijupio, vecchie e giovani giorie sportive, di salire e di ammirare l'imponente opera che il CAL di Bergamo, con sacrifici finanziari notanti e con granda dali. con sacrifici finanziari no-tevoli e con grande dedi-zione di soct, hu voluto-onde jossero suddisfatte, nel limite del possibile, le esigenze di quella ormai vassissima schiera di scia-tori estipis che, dalla-metà di maggio alla metà di ottobre, affollano il ri-fuzio. Tutti ormai sanno che il

Tutti ormai sanno che il Livrio costituisce una delle università dello sci estivo, che su quelle nevi un gruppo di pionieri berpamaschi con Perolari, Locatelli, Cesareni, Piccardi, Vicentini, di altri animosi sciutori reducti dalla grande guerra combattuta con estremo valore proprio su questo reste che circondano il Livrio; nel primi anni dopo la sun erezione, diedero vita ad un modesto corso di sei estivo, chiamando a dirigerio quotati maestri di sci estivo, chiamando a di-rigerlo quotati maestri di fama curopea. Il Livrio conobbe così le sue grandi ore e di anno in anno i suoi corsi crebbero di im-portanza e di serietà, così che oggi il Livrio è unani-mente riconosciuta co-

anti setto de la storia, la storia del Livrio, piena di fascino e di romanticismo è stuta particolarreggiatamente illustrata dal presidente onorario del C.A.I. di Berganio, dottor Enrico Bottazzi, nel succoso discorso fatto dopo la S. Messa, e prima dello scoprimenta della Innide dedicata alla memoria di due uomini che più di tutti diedero al Livrio ed al ti diedero al Livrio ed al auo continuo progredire: Francesco Perolari e Car-lo Ghezzi. Una storia lunga, nella quale i nomi dei mpromotori, dei coraggiosi e un poco idealisti; che pensarono alla costruzio-ne di un rifugio in questa se upenda zona, si alternu-no a quelli dei mnestri, tutti di valore, che venne-ro chiamati a diripere la scuola; una storia che ha lumeggiato pienamente gli Ijorzi e le volontà che hunno animato i dirigenti del C.A.I. di Bergamo, i quali hanno sempre dimostrato di quale cura e di quale tenace attenziona il Livrio fosse circondato.

Perchè il Livrio non è solo un patrimonio econo-mico: il Livrio è un patri-monio morale, e lo hanno fatto capire ali anziani che

dell'Ortics e la sveita piramide della Thurudeser seghettavano il cielo e nuvole bianche veleggiavano tranquille, il « complesso Livrio» era una realtà. Sacrificio e tempo, come ancora ha ricordato Bottazzi, iton erano stati spesi invano. Un'opera grandiosa di fede e di amore, di dedizione alla montagna, di grandi vedute e di lungimiranza ora è lassa, alta seopra il russo dello Stelvio, la testimoniare il corraggio e il valore dei bergamachi. hanno voluto essere presenti e che accarezzanno
con con gli occhi questa loro
cora creatura, che con gli
anni si è di tanto trasformata: dal dottor GivilorCeacreni che per lunghi anni
fu anche il direttore sportivo dei corsi, al generale
Boffa, comandante della
Scuola Alpina di Aosta,
anchegii innamorato come
pocht del Livrio, e giù già
fino agli attuali, al dottor
Bottezzi e all'anvocato
Corti, al dottor Satvi e a
Gino Spadaro, al popolare
« Zep.», custode del rijugio che, prodigandosi fino
all'inverosimile, ha accato
gli ospili a braccia aperte.

Momenti di commozione gamaschi.

Angelo Gamba



Quando sono andato nel giuppo del Monviso, una quindicina d'anni fa, facendo base al Pian del Re, ed al rifugio Sella, mi è stata utilissimo la guido di Vittorio Cappellini e Giuvanni Pigorini. Porta il numero 3 di altinera Montiume, la nota ed apprezzata collana di guide alpine che in pochi anni, per l'entusiasmo degli studenti, giunse al numero 62. Quella gnida era diventata introvabile; con vivo piacere satutamo ora la guida «Monviaco di Severino Bessone e Felice Eurdino, pubblicata dai Tanari di Bologna. E' il numero 7 della collana «l'inerari alpini», e ripete agregiamonte gli schemi delle altre guide, fra le quali ottina mi sono parse, cipetta-Motazza di Vincenzo-Dal Bianco Cliovanni Angelini e Le Griffine di Clau.

Fin dalla più remota

dio Cima.

Fin dalla più remota antichità il Monviso, soli-

Sulle rive del Losetto non incontro nessuno. Chi poleva esserci del resto, in quell'autunno avanzato, se gli alpeggi erano ormai scaricati? Un cacciatore o due, al massimo: ed il giomanotto era appunto un cacciatore. Dalle prime ore del mattino stava in, giro, ma nulla che valesse la pena di mirare e di colpire gli si era presentato; d'altronde, non tutte le gioriate sono egualmente fortunate, così come il cieto non è sempre sereno.

Cosieggiò le acque veriti

Costeggio le acquie verdit del lago sino ad una pul-la a lui nota, si dissetò, sdraiato sull'erba mangio masticando piano, ed era mezzogiorno. Poi socchiuse gli occhi, abbandonandosi d vina samolenza legue.

gli occhi, abbandonandosi ad una sonnotenza legge-ra che il sole caldo con-ciliava.

ciliava.

A svegliarlo era sialo un picchettio di zoccoli sul brecciame, istinitivamente la destra era corsa all'arma mentre gli occhi percorrevano scrutando la squalital fascia di sfasciumi che si stende simo ai piedi del Viso e del Viso-lotto. Un camoscio solitario, fernio su un masso, guardava interno annusando l'aria.

tario e visibile in tutta la pianura dogli Insubri, è sempre stato un monte conosciuto è celebrato, come la vetta più eccelsa delle Alpi. Lo canta Virgilio, ne parlano Plinio e molti altris, el fanno notare i due autori nel consueti ecenni generalis introduttivi.

La fama dei Monviso tuttavia non chiamò gli scalatori per interi millenni, nell'età antica, in quella di mezzo, nemmeno agli inizi dell'era moderna. Interessavano gli alpeggi dei Monviso, per portarvi il bestiame d'estate: interessava la selvaggina un tempo assal abbondante, la trote degli innumerevoli laghi, i granati. E si risaliva dal Pian dei Re al colle delle Traversette, dalle Traversette si scendeva at Pian dei Re ed a Crissolo, con le merci che dal Piemonte piendevano la via del Definato e della Provenza, e dalla Provenza e dal Definato rag-

giungevano il Piemonte, o per esser precisi il Marchesato di Saluzzo. Da Ponte Chianole in val Varchesato di Saluzzo. Da Ponte Chianole in val Varchesato di Saluzzo. Da Ponte Chianole in val Varcaita, la via puntava al Colle d'Agnello.

Sull'importanza del colle delle Traversette, è il caso di rifornare; comè noto nel 1475 fu perforato con una galleria per evitare l'ultimo tratto più esposto, finevato sino a tarda stagione.

La storia alpinistica del Monviso potrebbe cominciare con fra Leandro Alberti, vissutoi tra il 1498 ed il 1532, che nella "Descritione di tutta l'Italia» acconna ad una salita, non certamente dila vetta maggiore; comincia senz'altro con il geometra Domenico Ansaldi che il 24 agosto del 1834 giunge poco lontano dalia vetta del Monviso; e fu ricacciato insieme, si due compagni da tiha frana o dal malterpo.

La prima ascensione al Monviso, è quello di W. Miathew; siamo al 30 agosto del 1861. L'anno seguente, il 12 agosto, c'è la salita di Quintino Sella, Paolo e Giacinto di Saint Robert, Giovanni Baracco, con le guide R. Gertoux, G. Bodoino e G.B. Abbà, nel corso della quale maturo il nobile progetto di fondare il Club alpino italiano.

Cose noto, direte, ed a giusta ragione; e direte adi Rio Martino, sulla quale in questa guida si intrattiene R. Marocchino.

Cose noto, direte, ed a giusta ragione; e direte ache che nota la egrotta di Rio Martino, sulla quale in questa guida si intrattiene R. Marocchino.

Cose noto, direte, ed a giusta ragione; e direte anche che è nota la egrotta di Rio Martino, sulla quale in questo caso per avallate e vie d'accesso, pagg. 34-40); ms l'elenco dei rifugi e della loro ubicazione, l'indicazione con la precisazione delle traversate e quella della scalate, la descrizione degli tincerari con la precisazione dei primi saliori, gratta gratta son cose che si posson ritrova-rano fra le sue pagine una quadratura esemplare (comè in questo caso per avallate e vie d'accesso, pagg. 34-40); ms l'elenco dei rifugi e della loro ubicazione, l'indicazione della traversate e que

montaga di famiglia, amava dire) ci doluse facendoci notare come il fenomeno da quelle parti non
fosse poi tanto raro.

Questa citima guida del
Monviso, che coima una lacuna ed in modo egregio,
passa in rassegna una vetta dopo l'altra, e di ogni
vetta Indica i diversi tiinerari di salita, bempre specificando le fonti bibilogrufiche. Fra esse c'è anche «Lo Scarpone».

Non mancano gli schizzi, quando soni necessari;
anuniriamo sedici tavole
nitide fuori cesto; con segnate le vie di salita, ed
un gran panorama globalo
(versante nord-est) un
allegato che offre numerose cartine e completa il
volume (pagine 240 di testo, L. 3500).

Chi si reca nella zona
del Monviso, di una bellezza ausiera ed indimenticabile, può ora disporre
di una bella guida; dobbiamo pertanto elogiare
gli autori Severino Bessone e Telice Bardino che
hamo saputo complianta
con tonta minuziose ed intelligente precisione — no
di certo è stato lavoro facie — e complimentarci
con gli editori Tamari di
Bologna, che l'hanno tipograficamente realizzata.

A.G.

# Prima Convenzione tecnica Alpi Orientali

Vista la rapida evolu-zione della tecnica e dei materiali, e preso coscien-za della fondamentale imza della fondamentale importanza di taluni argo-menti al fini della sicu-rezza, la Scuola nazionale « Glorgio. Graffer » della Sezione universitaria della S.A.T. di Trento ha cre-duto opportuno organizza-re la « Prima convenzione tecnica delle Alpi Orienta-li, dal 16 al 20 ottobre al rifugio Graffer in Brenta.

Con questo raduno de-gli istruttori appartenenti alle scuole che operano massimamente nelle Alpi Ocientali, la Scuola satina spera di contribuire, per mezzo di scambio diretto di esperienze all'aggiornamento dei rispettivi corpi

ai rappresentanti delle due vallate confinanti, che Inoltre, in ossequio alle finalità della Commissione nazionale scuole di alpinihanno capito quale impor-tanza abbia, sotto il profilo economico, una grande realizzazione come questa. smo, vi è la convinzione che per quanto risultere dalle discussioni sugli ar-Sole sfolgorante e neve gomenti in programma, l'indirizzo didattico delle Scuole operanti sulle Alpi Orientali ne uscirà con una in attime condizioni: men tre gli sciatori punteggia vano la vedretta sotto la Cima degli Spiriti e la pabase tecnica comune più valida ed unitaria. rete nord del Cristallo. mentre il grande paretone

PRATICA:

PRATICA:

1) arrumpicate classiche, su titherari da concordare tra i partecipanti stessi, realizzate da cordate miste, composte da istruttori delle varie scuole, per scambio di esperienze pratiche e confronto di tecniche.

2) arrumpicate artificiali; su titnerari da concordare tra i partecipanti stessi, realizzate da cordate miste, composte da istruttori delle varie scuole, per scambio di esperienze pratiche e confronto di tecniche.

3) esercitazione di soccorso senza uso di mezzi eccezionali.

4) verifica delle varie tecniche di assicurazione

4) verifica delle varie tecniche di assicurazione

ed auto-assicurazione, me-diante la caduta di apposito carico. TEORIA:

1) scuole di roccia; durante lo avoigimento dei corsi si preferisce tenere lezioni pratiche prevalentemente in palestra oppure nel corso di vere e proprie Si ritiene indispensabile che tale scelta sia legata

alla natura del corsi, se cioè di iniziazione o di perfezionamento?

2) i mezzi di informazione hanno portato la difusione delle notizie sulle impegno che vengono effettuate ogni stagione Queste sono generalmente realizzate da alpinisti di varia e notovole esperienza, ma molti le esperienza, ma molti giovani, ancora alle prime armi sia pur preparati, identificano l'ideale dell'alpinismo unicamente in quelle imprese. Esse ri-chiedono particolare pre-parazione, particolari tec-niche, materiali ed abbl-gliamento.

gliamento.

Si ritione che, almeno a livello didattico, sia necessario creare una frattura fra dipinismo estremo moderno, ed alpinismo classico, proprio per quanto riguarda tecnica, materiali, abbigliamento?

Bit con ha vissa prove prati che queffettuate de parte della apposita Commissione moninata dalla C.N.S.A., si e parlato di 1) assicurazione tradi-

1) assicurazione tradi-

assicurazione incro-cinta;
 assicurazione rigida;

4) assicurazione dina-mica

mica.
Si e richiesto il perso-nale parere dei parteci-panti onde convenire uni-lariamente una conclu-

4) Nella tecnica della 4) Nella tecnica della assicurazione dinamica indiretta si è riproposto il nodo e barcanolo », che pochi anni indictre era stato sconsigliato. Si richiede di convenime unitariamente il suo uso a seconda le aituazioni contingenti.
5) Adozione nei corsi del » bastino »

Directore di questa Pri-

Directore di questa Prima convenzione tecnica era
Guido Ridi. Vi hanno partecipato le a Fiamme Giale » di Predazzo: Piero De
Lazzeri, Quinto Scalet,
Emillo Marmolada; le
guardie di P.S. di Moena,
Fiamme Oro: Ugo. Nassuti. Bruno Allemand; gli
intruttori della scuola
«Graffer»: Andrea Andreotti, Diego Baratleri,
Marco Pilati, Tarcisio Pedrotti, Sono inoltre interdrotti. Sono inoltre inter-vennti il dottor Marini presidente della S.A.T., Renzo Graffer, Bruno De Cesare Maestri, Heinz Steinkötter.

Colpirlo non era possibi-le: stuva troppo tontano. Fortunatamente il vento scendeva dat monte alla valle e così, camminando un po' curvo ed un po' carponi, nascondendosi diecarpon, nascondendosi die-tro un sassone od un ce-svuglio dl rododendri, il giovane si fece sotto alla bestia rimasta immobile. Prese la mira, e con uno scarto improvviso il camo-scio balzo via risalendo la costa sino ad un altro roc-cione.

Il gioco era proseguito Vintero pomeriggio ed il cacciatore, senza accorgersenc, aveva oltrepassato lo squallido valico tra il Viso Mozzo e la muraglia orientale del Viso, era sceso al lago Grande, e poi 
era passato alle balze di 
Pra Fiorito. La breve sera d'ottobre l'anena colto coco sopra l'alpetto del Vi-co; con le prime tenebre l bizzarro camoscio solltario era improvvisamente

scomparso Indispettito d'esser stato preso in giro — ormai se n'era accorto — il giova-

notto si diresse verso ca-sa: anche procedendo di buon passo, da li dove sta-va a Crissolo c'erano pli di tre ore. Conosceva pe-rò le accorciatoie, la not-te non era fredda benche serena, con tante stello brillanti come non le ave-va viste mai.

finestra usciva un fascio di luce.

Si apvicino con possi felpati, effincide queli che stavano dentro non se me polessero accorgere, s'ad-dossò al muro, strisciò fi-no a portarsi ad un ango-io della finestra, gettò una occhiata nell'interno, si ti-rò indietro sofregandosi gli occhi per accertarsi che non sognava, nuardò di

# Seguendo un camoscio

Ne mai aveva udito una musica tanto dolce, musica tanto dolce.

Che scherzo gli giocavano le orocchie? Si fermo da ascoltare e si meravigilo: la musica c'era davvero. Vinto dalla curiosità lascio il settlero, entrò in una valletta, sali una ripe: non solo la musica era più distinto, ora, ma si scorgeva anche una baita in mezzo al prato.

La riconobe: non la si usava più, immmeno nella grande estate, epopure pareva abitata, perchè dalla finestra usciva un fascio di luce.

non sognava, guardo di nuovo e resto immoto, la bocca socchiusa per l'in-contenibile meraviglia.

Dentro la baita sette fanciulle vestite di bianco

ciulle vestite di bianco ballavano.
Le più belle ragazze della valle del Po non reggevano al confronto di quelle misteriose creature. Non una somigliava all'altra, benchà i voli che le devolgeuno fossero tutti eguali, fermati ai polsi, sulle spalle ed alla cintura con cordoncini di cro, becente. cordoncini d'oro lucente Danzavano leggere, ora te-nendosi per mano e dise-gnando un cerchio, ora lasciandosi e girando su se stesse. Il giovane guarda-va l'una e l'altra ed in lui ingigantiva il desiderio di partecipare al ballo finche più non riuscì a contener-si. Si avvicino all'uscio fece scorrere il paletto di legno, schiuse la porta...

La luce si spense, la musica cessò; là dentro c'ero solo qualche ceppo di la-rice ed un mucchio di fieno ammuffito.

# Alpinista scomparso



Domenico Mazzini, di 43 anni, abitante in via Galvani, 15, Milano, è scomparso tra il 4 ed il 10 agosto, si presume nella zona del Bernina. E' stato però visto, sempre nella prima decade d'agosto, in val-Ferret, in tendina con un compagno.

Chiunque fosse in grado di fornire informazioni utili al suo ritrovamento, è pregato di rivolgersi a Oreste Ferrè, presso la sede della S.E.M. di Mila-no, oppure di telefonare al numero 9288462.

# RITAG

E se le montagne fossero lisce, piatte? Fu l'abate Gorret, credo, a buttare in un congresso del C.A.I. questo paradosso, fumando la pipa a vulcano. L'immagine mi passa sulla testa come un matterello, la spiana, l'assottiglia: una testa àzima. Poi la farina, il sale, il lievito. E improvvisamente il capo si fa aguzzo, s'innalza coperto di pini, abeti, larici. E dentro, come nel cervello di Giove, sento nicchiare Minerna con la piccozza. Ecco lo alpinismo come lo intendo: attività fisica e attività di pensiero. Il fischio lacerante,

ossessivo delle marmotte. Ormai grasse, pesanti in una corsa fatta di sporgenze e di rientranze, a scatti interni, op pure ferme nell'estasi di sole che a Messner è avparaa progleiera. Le loro tane si aprono a un linquaggio che culmina nel silenzio supremo del letargo. Bocche tonde o a delta smussato sotto le pietre. Come santuari di sibille montane, e gli oracoli sono radici e cardi selvatici o fischi. Fi-

schi tesi da secoli sull'enigma della paura:

Il rocciatore Philippe Cournuau così descrisse ai giornalisti la sua impresa alle Droites: «Avete visto i pescatori di merluzzi di Terranava sbattuti dal vento e dal mare? . Questo mi riporta a Marcel Proust che trasformà un paesaggio di mare in un inquietante vertiginoso paesaggio di montagna. Colline del mare, cime aquzze del mare, contrafforti e versanti, ghiacciai e avvallamenti: una geografia della mente proiettata nella liquida mabilità della "luce in un viaggio di sole inserito nella lunga resistenza disperata alla morte che accompagnò il cammino umano di

Roger Bannister, il primo atleta che abbattè nel 1954 il muro dei 4 minuti nel miglio, aveva la mentalità del problema, come medico, come cultore dell'atletica e come cultore dell'alpinismo. « Provo altrettanto piacere a compiere scalate da solo nei | te dal cerchio prima del-

questa dichiarazione, gli alpinisti della spedizione del Commonwealth stavano disponendo i vari campi per scalare la più alta montagna del mondo che venne conquistata il 29 maggio. Mi piace ricordarlo come studioso di storia dell'atletica e dell'alpini-

monti della Scozia quan-

to a correre il miglio», scrisse: e ancora, dopo il

4'03"6 del 2 maggio '53:

« Sono al campo 6 del-

l'Everest dell'atletica ».

Quando Bannister fece

Stregonerie al

Ogni notte il Maligno transita dal passo del Termine: a chi riesce vederlo, dona prodigo im-mensi tesori. Prendete questa

bacchetta d'ontano! — invegnò una strega a due giovani malgari. - Sul colmo del Termine traccerete in terra un cerchio intorno a voi, reciterete questa formula magica e non direte una parola. Se pronunciate una sola parola l'incantesimo si rompe; se usci-

l'alba... - ed accennò con le mani all'oscuro pericolo.

Ciò che i due giovani diedero alla vecchia per tanto insegnamento non lo si seppe mai. Saliti al valico, tracciato il cer chio, pronunciate le parole che andavano dette, la nebbia cominciò a salire dalle valli ed a ca-lare dalle alture; fumo pareva ed era impregna-ta da uno strano odore. Due tuoni paurosi scrollarono la montagna e fu

Cominciarono a pasquelle che i due malgaverle viste; quelle di cui avevano sentito dire, quelle di cui mai negau no aveva parlato. Pas-sarono tori, leoni, aquile, barbagianni trote vipere, orsi, anguille, pipistrelli, salamandre, lupi, rane, scorpioni; passarono leoni, polipi, scimmie, balene, giraffe, coccodrilli; passaro-no basilischi, draghi,

forfecchie e centoniedi sare le bestie della ter- giganteschi, pesci mo-ra, delle acque, dell'aria struosi dalla forma di mammiferi, mammiferi dalla forma d'uccello o di pesce. Taluni sputavano fuoco, altri mandavano funio dalle verte-bre di una criniera dentata. Altri uncora...

Passò una lepre inseauita da un cane: - Che bella lepre — esclamò uno di essi, cacciatore accanito Risuand una risata di scherno e tornò



CAMPARI

questo è l'aperitivo!

passo Termine

# Nuovo sentiero nelle Alpi Giulie Bivacco U. e M. Valdo dedicato a Ceria e Merlone

Una nuova realizzazione al termine dell'estate si è agigitunta a quanto la Società alpina delle Giulle, ha concretto in quasi novani'anni di attività, fedele all'impegno attuttario di «promuovere la conoscenza delle nostre montagne»; un sentiero alphisticonoscenza delle nestre montagnes un sentiero nipinistico nel gruppo del Montasio,
attrezzato i o seccao agosto
grazle ai determinante contributo dimariario della disconsidera
gione Farti. Venzia dillio e
in tratario dipine, intercente con personale scellisimo. L'opera è state dedicata
alla memoria del viceprasidonte del sodallato. Calestino Ceria, perito il lo agosto
1868, sul Monte Rosa in cordia con Ringero Metlone.
Il percorso el svolge per
buoni pinto al dispun del
200 metri, attraverso i moni
finera mano frequental delle Ciulle, inonostante bellezza
e grandiostà del la panocama
quanto mel lutoressante e
suigestivo offerto sul circostanti massicci del Canin, del
Jof Funt e del Montasto.

Dai rifugio Brazza (Sella

stant massieci del Canin, dei Jof Funt e del Montasio.

Dal ritugio Brazzà (Sella Nevea - poscoll del Montasio) si sale alla Clma di Terra Rossa, (m. 2420), meta dell'utilima escursione di Ceria nelle Gluile, quindi passando sotto le Cime Gambou si raggiunge. Pampia Forca de lis Sieris, dove inizia il senitero sitrezzata vero e proprio.

Una rapida salita porta alla lunga panoramines cresis del Feronon del Buinz, che si percorre integralmente, dominando uno secundo superbo, fino alla vetta (m. 253).

Si scende quindi nell'ampia insoliatura tondeggiante cui il monte deve il nome (Buinz è il bilancia, il sossegino si cui il monte deve il nome (Buinz è il bilancia, il sossegino si cui de controli de la co

correndo una lunga censia si aggira la vetta del Modeon.
Un cinalona attrezzato conduce in discesa sila stretta, arcigna Forca de la Val, che offre un'orrida visuale sulle muragile della Spragna e quindi parte per bellissime cange, parte per lo sorimolo, si percorre in Cresta della Puartate, il baluardo sovrastante il Lavinal dell'Orso. Asgirata la Punta Plagnis (m 2412) si giunge al Crognedul, dove termina per il momento il sentiero. Sono giò giati intiatti i lavori per portario fino alla farcella Lavinal dell'Orso; così raccordandolo con quello delle Cime Castrain. Dai Crognedul si scende dirottamente al passo degli Scalini, copura per mulattiera della consera Cregnodul, a. Sillian Neva.
Li sentiero è stato attrezzato in modo da essere di un minimo di dimertichezza con la montagna. Segue quasi nella totalità dei sito sviluppo il tracciato di vecchi sentieri di guerra, da mezzo secolo in completo abbandono, che col-

vostro

Domenica 12 settembre il sentiero Ceria-Merione è stato inaugurato con una partecipazione numerosa di alpinisti dell'iniera regione, nonostante il tempo particolarmonte inclemente, Alla Forca de ils Sicris è siata scoperta una (arga commemorativa e l'avoccato Tomási, presidente dell'Alpina della Giulle-C.A.I. di Trieste, ha brevemente ricordato i due siplisti scomparsi e ringrazia, in el luogo più degno, gli Alpini della «Julia e apocificalmente il Battaglione «Cividale» che ha eseguito i lavori e che alla cerimonia è stato rappresentato dal suo Comandante.



Sentiero alpino « Ceria-Merlone » nel Gruppo del Buinz (Alpi Giulie)

# ai Monti del Sole

Domenica 10 attobre, nella chiesetta di Gena Bussa è stato inaugurato simboltcamente il bivacco «U. e M. Vatdo», ubicato in un aspro vallone tra i Monti del Sole nel Gruppo del Ferice che fa parte delle Alni Felizine. delle Alpi Feltrine

delle Alpi Feltrine.

Erano presenti il dott.
Camillo Berti, in rappresentanza dell'omonima jondazione, il segretario della
stessa Durissini, i consiglieri centrali Peruffo r
Zorzi, i presidenti delle
Sezioni di Vicenza e Feltre, i rappresentanti delle
amministrazioni cominale
è provintiale al Vicenzo,
quello del Comine, ili Sospirolo, il maresciallo Ravneti in rappresentanza della Scuola alpina della
Guardia di finanza di Prela Scuola alpina della Guardia di finanza di Preduzzo, soci e consiglieri delle Sezioni di Vicenza, Belluno, Feltre, Podova, Venezia, Bassano, della G. M. di Vicenza, parenti ed

amici degli scomparsi. Il presidente della Se-zione vicentina, Silvano Pavan, dopo che don Al-no De Toni aveva celebrato la Santa Messa, e pro-nunciato appropriate pa-role, ha ricordato le tappe dell'operosa vita dei Valdell'operosa vita dei Valdo, alpinisti appassionati,
finure stimate nella vita
cittudina, coppia affatata,
ed-invidiabile nella vita di
tutti i giorni. L'ing, Umberto, sorretto sempre ed
incitato dalla gentile consorte Matilde sua inseparabile compagna, fu capace dirigente e ranlizzatore,
nella vita sezionale e nel
pubblici incarichi, scrupotaso consigliere centrale
del C.A.I., per lumphi aini consigliere ed assessore
comunale e provinciale.

Don De Toni ha ringra-

Don De Tont ha ringra-ziato coloro che hanno contribuito alla realizza-zione dell'opera: la fami-glia Valdo, le Ammini-

strazioni comunate e pro-vinciale di Vicenza, la Se-de centrale del C.A., i so-ci della Sezione, la Fon-dazione Berti, il V Corpa dazione Berti, ii V Corpo d'Armata che per ben due volte ha messo a disposizione per il trasporto del materiale un elicottero, pur non riuscito ad atterrare per l'asprezza dei Inoghi; la centuria di valorosi allieut della Scuola alpina Guardia di Finanza di Predazzo che per impervio accesso hanno trasportato a spalla detto materiale, il costruttore Barcellan ormai un veterano di queste renlizzazioni che la anche esseguito il montaggio.

Il dott. Berti, a mome della Fondazione de lui diretta ed a nome anche del Presidente generale del C. A.I. senatore Spagnolli e del vice presidente dott. Galanti, si è detto letto della realizzazione e si è associato nel ricorpi denti canone despondazione e si è associato nel ricorpi denti d'Armata che per ben due

della realizzazione e si è associato nel ricordo degli scomparsi di oui era amico associato nel ricordo degli scomparsi di otti era amico ed estimatore. Ha sottoliueato a sua volta la meritoria e faticosa impresa degli allievi della Scuola di 
Preduzzo sempre pronti, agli ordini dei loro appassionati ufficiali, primo fra 
intti il ten, col. Valentino, 
a collaborare per l'installazione di impianti del gemere. Ha infine consegnato alla Sezione di Vicenzo il 
bivacco ed offerto il libro dello stesso.

Il nustro inaugurale è 
stato simbolicamente tagliato dalla figlia degli 
scomparsi ing. Adriana, 
tanto modesta quanto vailda rocciatrite, la quale ha 
amorosamente seguito passo passo il realizzarsi dell'opera e che la sera precedente, con don Aldo ed 
in gruppetto di soci, avevu pernottato nella stessa 
troppa laviuna pre seca-

va pernottato nella stessa troppo lontana per essere raggiunta dai numerosi in-

roppo tottana per essercraggiunta dai numerost intervenuti.

Il bivacco, che sorge nel
Vallonn della Boralu a
quota 1.550, serve d'appoggio per alcune traversate
della zona ma soprattuttocome base per arrampicatori che vogliano in plena
solitudine dare sogo alla
lora passione.

Molte le possibilità di aprire nuove vie.

L'installazione è del
consueto tipo Fondazione
Borti, a 9 cuccette.

Partendo dulla chiessatla di Gena Bassa sulle rine del Lago di Mis in territorio del Comune di Sospirola (Belluno), il bivac-

di aspro cammino, segna-lato di cui alcune relative difficoltà non sono state volutamente attrezzate, per conservare inalterate tutte le caratteristiche della zo-

### Ripelula la via Gugllermina-Lampugnani a Punta Zumstein

a Punia Lunsien

Sabnio 2 ottobre Luciane
Bettineschi e Teresio Vaisesla,
ambeduc di Macugnaga, hanno
compiuto la prima ripetizione
dalia via aperta nei tontano
1904 sulla: parele est della
Zumsteln (m. 4860) dagli academici Gnigliermina e Lampugnani.
Partiff dalla zaparna Golfetti, i due alpinisti macugnoguesi hanno raggiunto il colle
Gnifetti, quindi di sono calatti
sulla parete est del Rosa aliraversanolo di digonalmente a
tisniendola al colle del Papa
(o collo Zumsteln). L'iltnerario della traversata si svolge
escitativamente su ginaccio con
pendenza media di 65 gradi ed
ina richiesto 3 ore, e mezza.
Il fatto che per quasi sottant'anti non sia stata ripetula si spiega non solo a cousa
delle difficoltà tecniche ina anrio dal periccio di cadute di
seracchi e di sacriche di sassi.
Bettineschi e Valussia hanno scolto ila giornata ideale,
con temperatura fredda, che
ha permesso la ripetizione dile via senza eccessivi pericoli.

### A 5000 lire al chilo la carne in scalola

Da una indagine espletata dall'Unione nezionale consumatori è risultato che in certe scarole di carne conservata la gelatina e Il grasso contenuti superano il peso della carne ma, talvolta di qualità scadente; supera le 5000 lire al chilo. Si afferma inoltre che certi prodetti non offrono alcuna garanzia di Igle-nicità. E' stata inoltrata in merito un'interpel-lanza al ministri dell'Agricoltura, dell'indu-stria e della Sanità.

## Primo corso alta montagna

Al passo dello Stelvio, alla presenza del presidente
della Sottoscaione del C.A.I.
di Bormio, dett Sandro Rovaris, sono stati assegnati gli
attestati di idonettà al parlecipanti al 1.0 Corso di alpinisme di alta montagna diretto dall'istruttore nantonale Gianni Capozzo, di Mandello, con la collaborazione
delle Guide di Bormio del
Gruppo Folgorei Sergio Pozal, Giuseppe Fracinti, Bruno De Lorenzi, Egidio Peiranzini e del portatori Cavazzi, Faifer. Sertorelli.
Le lezioni, teoricho sono
state tenuto presso la sede
del C.A.I. Bormio, dal dett.
Sandro Rovaria (topografia),
dall'inga Franco Rovaria (depografia),
dall'inga Franco Rovaria (de)
colo e geografia), dal dott.
Cilrani (flora e fatura), dal
dott. Rampazzo (medicina e
pronto soccorso), dall'istruttore nazionale Capozzo, istoria dell'alipinismo, teorica di
ghiaccio e roccia). Le lezioni
pratiche si sono svotte sulla
maestosa pniestra del Gruppo Ortler-Cevedale.

Il Corso ha avuto la durata di circa un messo dai 12
giugno al 4 luglio e vi hanno partecipato 15 alfevi, 13
dei quali hanno meritato l'attestato di idonetti.

E' questo il primo dei Corsi programmati dal Consigho
direttivo della Sottoseziono,
con l'intendimento di riavvicinare i giovani alla montagna e rinoldire il gruppo deile Guide del Bormiese, che
tanto lustro hanno dato alla
magnifica terra

le più belle leggende.

# Secondo Convegno Nazionale Delegazione Speleologica C.N.S.A.

Si è concluso il giorno 21 settembre, nella spien-dida cornice di Castel Per-gine, il secondo Convegno Nazionale della Delegazio-ne speleplogica del Corpo ne speleologica del Corpo nazionale soccorso alpino. Tale Convegno, svoltosi a Trento dal 18 al 21 settembre nell'ambito delle manifestazioni collaterali del XX Film-Festival della Montagna e dell'Esplorazione, è stato indetto per iniziativa della Delegazione speleologica da Illa suafeltee riuscita hanno collaborato sia finanziarismente sia fattivamente il Festival trentino ed il Museo di sienza naturale, nei Festivali trentino ed il Museo di scienza naturale, nei cui locali si sono tenute le varie riunioni di studio. Il Museo ha inditre accolto una mostra speleologica, realizzata con l'intonto sia di esporre attrezzature. rilievi, fotografie sull'argomento, sia di promuovere nei visitatori, speleologi e non, una miaggio consapevolezza dei rischi e dei pericoli insiti nella prati-

"LO SCARPONE

Vi piace la nuova veste de « LO SCARPONE »? Abbiamo rad-

più pesante che meglio rende le illustrazioni. Siamo nella pos-

sibilità di informarvi con la massima celerità, di tutto quanto

avviene nel mondo alpinistico. Vi portiamo notizie fresche sul-

l'escursionismo, sulla speleologia e sullo sci-alpinismo. Diamo

sviluppo maggiore alle rubriche che tanto favore hanno incon-

trato fra i nostri lettori, quelle che riguardano la letteratura

alpinistica e la letteratura alpina, la pittura, l'arte caratterística

delle nostre belle vallate, le usanze, le tradizioni; ci occupe-

remo ancora di più di toponomastica, raccoglieremo per voi

ca di questa attività, tra-mite una serie di bozzetti antifortunistici. Alla manifestazione, cu-

antifortunistici.

Alla manifestazione, curata, come già era avvenuto a Trieste nel 1869, dai II gruppo del soccorso speleologico, hanno preso partie oltre 200 speleologi provenienti da tuttu l'Italia, mentre altri 25 o 30 società vi hanno aderito.

Il Convegno è stato ufficialmente aperto alla mattina di domenica 19 settembre dal sindaco di Trento dottor Benedetti, quindi hanno pariato il prof. Agostini, il cav. Toniolo e l'on. Spagnolli, che hanno porto al presenti rispettivamente il saluto del Comitato scientico del C.

A. I., del Corpo nazionale soccorso alpino e del Clubalpino italiano.

Il pomoriggio sono iniziati i lavori sotto la presidenza di Toniolo, mentre Finocchiaro ha diretto la seduta di martedi mattina in due giornate sono state presentate all'assem-

doppiato il numero delle pagine, stampiamo su una carta assai. Il vostro abbonamento, procurarci nuovi abbonati, far cono

montagna.

blea 22 relazioni, che verranno pubblicate quanto prima sul volume degli c Atti ». Eccone l'elenco: Sedmak D. - Melate M.: Nota di carattere psicologico sugli incidenti in grota; Marinucci S.: Considerazioni psicologiche sulla

ta; Marinucci S.; Considerazioni psicologiche sulla speleologia; S a more T.; Considerazioni sulla psicologia del subacqueo speleologo; Furiani E.; Ricerche sulla alterazione della coagulazione del sangue praticate da speleologi in missione; Vida F.; Rivelatore d'impulsi cardiaci; Tommasini R.; Situazione e prospettive per l'orga-Tommasini R. Situazione e prospettive per l'organizzazione dei soccorso subocqueo; Venchi F.: Prevenzione infortuni: attrezzatura e comportamento di uno spelaosula. Eavanello A.: Sul problema della prevenzione degli incidenti in grotta; Gherbaz M.: La prevenzione degli infortuni nella speleologia; Pasquini G.: Perposta per l'addestramento nella Delegazione speleologica;

Bressan-Saunig R.: Impiecomunicazioni i pagee; D'Ambrosi-Juretig: Un riscaldatore di emergenza; Circolo Speleologico Idro-logico Friutano: Apparecscaldatore di emergenza; Circoto Speleologico Idrologico Idrologico Idrologico Friulano: Apparecchio telefonico da campo e Stanofone STC 4218 A »; Benedetti L.: Un nuovo prototipo di elmo speleologico; Benedetti L.: Uns rulliera scorricavo; Dottori D.: L'autobloccunte giapponese; Gherbaz M.: Terminali delle corde; Guidi P.; Incidenti spelcologici nella provincia di Trieste 1945-1971; B. B.: Appunti circa la responsabilità penale nel soccorso; Lucrezi A.: Note in tema di omissione di soccorso nell'attività speleologica; Baldracco G.: Barella-corsetta modificata;
Lunedi 20 settembre, nella Forra di Ponte Alto si sono svolte alcune prove pratiche di soccorso, con la presentazione di nuovi matoriali; alla fine delle manovre, molli presenti,

potuto sperimentare di persona l'efficacia o meno di tali attrezzature.

di tali attrezzature.
Concludendo si può senzioltro definire positivo il tragnardo raggiunto da questo II convegno nazionale della Delegazione specieologica del C.N.S.A., il quale non implica softanto una sorio di giornate di discorsi e di lavoti, ma anche e soprattutto lo siringere e rafforzare quel vincoli di cameratismo e di amicizia fra tutti gli speleologi.

Chaudia Privileggi

Claudio Privileggi Comm. Grotte « E. Bor-gan » - S.A.G. Sozione di Trioste dei C.A.I.

I lettori vorranno giustifi care li riturdo con li quale pubblichiama questa interes-sante relatione: ci è stata spedita da Trieste in data 20 ottobre e l'abbiamo ricevuta il 24 ottobre, giusta in tempo per questo numera.

LA TRADIZIONALE ASCENSIONE ALLA MAIELLA

## In merito al XIV Raduno interregionale giovanile

sca ha tavorno inneo vanggita.

Oltre novanta persone a Fonte Romana (m 1286) hanne commentato la traditionale escursione alla Maiella, Giunti ella località «Le Baite», zona prativa ancora frequentata dagli ultimi sostenitori dell'economial methosala un colto d'occhia sa:

come bagno salutare da ogni fatteo.

La numerosa conjitiva, diret-ta da Oltavio Coppola, Derto Glovametti e dai nostro pre-didente Alfonso, Pelino non in-trovato difficcità pello assettie, ce il sentire più giulico e do-modo, Tacciato ed Tatrezzato dalla postra escione. Borpresa ben gradita o stata la presenta; del presidente della Commis-sione centrale dell'apinismo giovanile, doltor Carlo Petta-nati, o del issentatio del Co-milato di coordinamento, dot-tor Di Glacomo.

milato di coordinamento, dottor Di Giaconio.

Via via che di si eleva versu il secondo letto degli Appenninti, il bosco cede al preto; 
questo viene sostituito dafia loccio, infine si arriva al bacini di neve che resistono all'estate. E sulmonesi che vivono alle falde dei monti comprendono in pleno l'ullittà di 
vene d'acquia sotterranoa cho 
regolano le nostre corsenti, altive perenni, ina apprezzabili proprio nella statone calda, quando la seto si fa senlitre.

bili proprio nella stagione calda, quando la sete si fa senitre.

Alfe ore 12.30 enggiunto la vetta, la comitivo ha avuto il previsto incontra con i Consori delle sezioni, del Comitalo di coordinamento, Circa quattrocento presone si sono avvicendata nel pressi del rifugio Falco Maiorano ...

Come in un colossale plastico, la carta geografica della zona si è rivelata in ogni particolare. Esco gli aggiomerati delloi di Palena, Taronta Penigna e Fara San Martino, operose etitadine della valle del Faventino, popolate da gente consociata «la antiquo» ai Sulmotte di particola della sulle del Faventino, popolate da gente consociata «la antiquo» ai Sulmotte di Bando...

Per meglio qualificare le no-

Le sezione di Sulmona dei stre gite, che avolgona di ruolo da una spiendida giornata di CAI non si prefisco solo lo di istruire le siovani genera- sole, è terminata con le prime scopo di impiegare il tempo li-zioni alla difesa ed alla cura pre della sera, quando il nobero degli iscritti. Nei tuoghi per l'ambiente, consigliamo siro cappelinno padra combo- più impervi ed inaccessibili dale colonne dello "Scarpo- inco di inserire nella comitivo, nano dei Lulidi Zanotto della vivo ancors una natura vergi: no- di inserire nella comitivo, nano dei Lulidi Zanotto della cata dile gride di sagazzi locali Missioni Africane, ha certani, speranze Gente di diver- seperti montaneri, qualche geo- sapirazione sociale, accomunata da divise ed attrezzatu: una classificazione a tante spo- de Sociale. La temperatura-fre- appeniniese della massicole cho sono state assegnate alla sede Sociale. La temperatura-fre- appeniniese e del massicole cho sono state assegnate alla sedesca ha favorito l'inizio della te fa da contrafforte: il Morrota.

La manifestazione, alliettata di cata.

### giornale Per questo nostro sforzo, abbiamo bisogno della vostra apoppure inviare assegno bancario o di conto corrente all'Amministrazione de « LO SCARPONE », via Plinio, 70, 20129 provazione e del vostro appoggio. Il miglior modo per testimoniarci che « LO SCARPONE » è veramente il vostro gioralla est della Nordend

scere questo vostro giornale ai vostri amici, a chi ama la

Un abbonamento a « LO SCARPONE », è un regalo gradito,

Il prezzo dell'abbonamento annuo per l'Italia è lire 2200; ab-

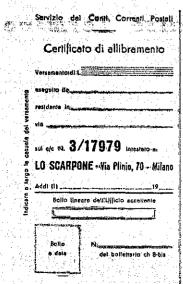
bonamento sostenitore lire 3000; abbonamento benemerito

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.

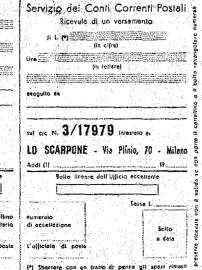
Potete servirvi del nostro Conto Corrente Postale 3-17979

the vi fa ricordare per un anno intero.

lire 5000. Estero lire 3500.



# "SERVIZIO-DEI CONTI CORRENTI POSTALI SUP CIG N. 3/17979 (1)031412 A. LO SCARPONE Via Plinio, 70 - Milano Bollo lineara dell'Ulliclo accettant Lufficiale di nest



## Direttissima in solitaria

Adriano Gardin, il ventisettenne scalatore di Villadossola, ha fotto il bis,
Dopo aver traccitto, in solitaria, lo scorso settenlora una nuova via sulla
est della Punta Gnifetti, ha
ripeliuto, sempre da solo,
la vitettissima ridella est della Nordend, ossia ha riporcorso per la prima volla l'itineratto aperto nel
settembre del 1948 dai macoui. Felice e Clementino
Janchino.

zoni, retice e Clementina Jacchino. Questa via rimonta il versante sinistro dell'am-pio paretone della Nordend, struttando un'eslle cresta che sale quasi perpendi-colare alla cuspide sommi-tale della più elegante punta del Rosa. Ranzoni e i fratelli Jac-chini avevano trovato la

chini avevano treveto la montagna in pessime condizioni, e, sorpresi de una violenta e prolungata bufera, etano dovul rimanere per quasi tre giorni in un buco scavato nella cornice nevosa della votta, a ottre 4600 metri. Doquetero la salvezza solo alla loro fibra eccezionale le all'intuito che aveva loro propiziato una discesa meno penosa del previsto verso Zermatt.

Adriano Cardin ha voluto chiudere questa sua ma-

Admino cardin na volu-to chiudere questa sua ma-gnifica stagione alpinisti-ca, con un attro « do di patto», che suscita am-mirazione: El purtito alle

vetta.

In tutto, dodici ore esatte, comprese le soste per tirare un poco il fiato e godere lo spetfacolo fascinoso di una giornata ottobrina tersa e scintillante come uno zaffiro. Il solitario è quindi sceso alla Sella d'arganto (Silbersattel) che divide la Nordend dalla Dufour, donde è calato, fra crepacol e seracchi, nei sottostanti pianori novosi, che adducono alla sapanna e Monte Rosa s sul versante vallesano.

sapanna « Monte Rosa » sui versante vallesano.

Adriano Gardin è la per-sonificazione della calma e della serenità, dell'equi-llario psichico oltre che fisico. La sua è stata un'im-preso superlativa che chiu-ce degnamente una siagio-ne eccezionalmente favorita dal bel tempo, e va-lorizzata da alcune salite di grande importanza.

Teresio Valsesia

## C. A. I. SEZIONE DI MILANO

e sue Sottosezioni

Orario diurno: da tunedì a venerdi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: mariedì e venerdi dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.921 - 896.971

## Centenario di fondazione della nostra Sezione

Per realizzare una pubblicazione commemorativa che rievochi con preci sione, un secolo della multiforme vita della nostra Sezione, dando il doveroso rillevo, si chiede ai soci di far pervenire al Comitato organizzatore delle celebrazioni (C.A.I., Sezione di Milano, via Silvio Pellico, 6) non oltre la fine del prossimo mese di febbraio 1972, materiale fotografico, monografie, relazioni, relativi all'attività alpinistica e sciistica, alle spedizioni extra euro pee, alle iniziative culturali e benefiche, e via dicendo. Tutto quanto può servire ad Illustrare la storia della nostra Sezione - specie negli anni più lonteni — diventa materiale utile e prezioso. Siamo certi che i soci risponderanno a questo appello e li ringraziamo sin d'ora.

### Sant'Ambrogio al Sestriere

Dal 4 sil<sup>2</sup>8 dicembro, gita al Sestriere; partenza 4 di-cembro, phazzala Lorsto ore 7; ritorno 8 dicembre con par-tenza Sestriere ore 17. Quota: L. 22,000 soci; Liro 33,500 non soci; comprende viaggio a-r è pensione com-pieta. Iscrizione con caparra Lire 10,000; saldo alla parten-za. Alloggio: pensione Bian-canevo.

### Attendamento Mantovani

Pronotatione in Sede entro marted? B, versando la quota di L, 3500 (L. 3600 per i gio-vani fino 18 anni). Purtroppo non tutti gli ami-el potranno quest'anno essere avvisati personalmente a do-midillo res una misettola inavvisati personalmente a do-micifici per uno spiscevole in-cidente, sono andati perduti gli schedari, e pertanto, per poter ricostruire gli stessi; preghia-mo tutti gli annici, vecchi e nuovi del Mantovani, di farci pervenire in Scde i seguenti dati: nome e cognome, indi-rizzo, telefono, CAP, anni in cui si d freguentato l'Attenda-mento.

La quota di pariccipazione al-

Commissione scientifica

## Conferenza

16 novembre alle ore 21 ede, via Silvio Pellico, 6 iniziativa della Commissio su iniziativa della Commissio-ne stlentifica, il professo Giuseppe Namgeroni parteri sul tema «Il territorio mon tuoso lariano ad oriente de Laria». Conterenza con dia positive, Ingresso libero.

amici della S.E.M...

Il custode sila sera preannuncio probabili mutamoni,
meteorologici, in peggio, intatii si verifico... loposici, con
delusione di un amico che al
mattino aveva chiesto all'Angelo, uscito in periustrazione,
notizie sui tempo. L'interrozzamattino aveva chiesto all'Angelo, uscito in periustrazione,
notizie sut tempo. L'interrogato
ripeta che essendo il dello stollato e senza nubi non sapeva
proprio come fario pessare per
cattivo tempo. Dinnanzi a questa logica encha il pigro dovette alzafsi; ma si vendicò
ringendo di dimenticare la corda. Persona bene informata riferì, al ritorno, che l'azione fu
peridamente promeditata onde
alleggerie il sacco.
Alle 7 di domenica l'orda at-

che in data e luogo da desti-

narai.

Il Cocso è articolato in 5 diassi più una ciassa dove serianta ammessi buoni sciatori, ahe intendono intraprendere stam, anche in vista del così si fuori pistam, anche in vista del così della Scuola Nazionale di selajinismo "Mario Rightin', che ai terranno in primavera 1012.

Programma gite Sci - Club

ritz; 19, 20-2-72; Gita di carne-vale; 27-2-72; Tonale.

Sollosezione G.A.M.

Natale alpino

### SCI CAL MILANO

Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 89.69.71-80.84.21

### XXI CORSO SCI

12-10-71 - Apertura iscrizioni 16-11-71 - Presentazione Corso 21-11-71 - 1º uscita Corso Sci

Come annunciato Il pranzo dell'Attendamento antovani avrà luogo sabatio i novembre ore 20 alta tana el lupo viale Vittorio Vene-

lamata (di vette) era sgranata sul semilerino alle calcagna dei terribite Omero ii quale, more solito, pensava bene di shaa gliare strada. Per inci l'unica difficolità, se così si può dire, ii fu il canale che porta dai ghine-ciaio dei Losoni a quello dei Gran Val. Soltanto Ermes con Maria ed el Gionni de Segra se n'anderono sulle piacche ghiacchaic, a destra, facendo una vaciante piuttosto impegnativa.

In vetta, por la cresta est, slamo artivati in 27: un bei successo. Mancivano solamente situato dei artivati in 27: un bei successo. Mancivano solamente alcuni che avevano proferito alla salita un esfata fotografico sulla fauna dei Parco nei dintorni del rifugio ed altri, poco allenati fermatisi altripo dei Griscolio Era magnifico: a sud il vicinissima Hurbitet: subito dietro il Griscolio della sido del della con il Ghiscolio della Tribolaghome cec. A nord, dietro la Grivola, i colossi della Api Graie e Ponnine.

Lo scatennto avocati non soddisfatto dell'esiguo distacco dalo di scondi (per vin della più giare più disternamente si precipitava in discessa e compiva il percorso fino al ritugio in 45; pare sià un nuovo grimato di velocità e di a proposito come dice il vecchio adagio?... An, si: chi va piano ce. Successivamente, parlando di percorrenza, fu appurato che

### Cena di chiusura al Rifugio Porta

La Sezione, visto il buon esi-to dello gite sociali, organizza a chiusura delle sicese una ce-na al rifugio Carlo Porta al Finni del Resinelli. Data prevista: 20 novembro. Chi vucle intervenire dovrà raggiungere con proprio mezzo il rifugio.

rifuel on unfora e 14 gill ultim implegarono esatiamento il doppio in 25 in severamento redarguito fin 25 in severamento redarguito dall'Omero steasoi il distanco egii l'aveva controllato: si aggirava attorno alla mezzora (2950°).

Ad evitare tali discussioni, che potrebbero incrinare sana amicizie montanare, proportei alia Commissione gite di reperire un cronometrista patentato al fine di ottorare inaccepibili referi in simili occasioni; ad edificazione dei contemporanoi et illuminazione del posteri.

steri,
Il ritorno in città fu veloce, con tanto di settofondo
musicale fornito da un quartetto di amioi centerini.
Il cronista la cena sara resa nota appene possibila. Per eventuali chiari menti, rivolgeral in scde.

## AVVISO: Il cronista Martedi 9 novembre, alle 21,15 precise, in sede si profet-teranno un palo di filmini con sequenze sui Gran Serz o dia-positive scattele in zona. prof. Nangeroni

Sci - C.A.I. Milano Dal 12 ottobre sono aperte presso la sede del C.A.I., vià S. Pellico 0, tel. 89.69/11-80.84.21, le iscrizioni al XXI Corso di

Laria ». Conferenza con diale isertzioni al XXI Corso di
positive. Ingressa libero.

Gila al Gran Seri

Levia, socia del C.A.L. da 15

Diciamo subitio che ha avua
date su apposito modulo doto un ottimo esito. Il torpedone era per 37 persone e noi
substo 25 settembre siam partiti e serrivati a Valnontey in
39. Attro caso che fa sorgere
dubbi sui fondamenti scieni. 21,30, con una ritutione di alevia, socia del C.A.L. da 15

Gran Seri
Gran Seri
10, Pranza di plazza Santo Ste10, Pranza di plazza S bbi sui fondamenti scien-tei della legge sull'Impene-ibilità dei corpi. Al rifugio abbiamo trovato 21,80, con una riunione di appertura che si terrà in piazza San Fedele 2, Sala Schuster, Saranno protoitate pellicole a colori di notevole interesse. Il 21 novembre avrà luogo la prima uscita del Corso, in località che verrà successivamento.

Il 23 novembra in Sede, documente stabilità secondo l'innevamento.

Il 23 novembra in Sede, documente prova presso della coloria della co

Al rifugio abbiamo trovato un anico isolato e un consigliere della nostra sezione, con gentile consorte; a conoscenza dei «tutto esaurito» sull'automezzo, erano giunti per conto proprio.

Sorvoliamo sulla schietta fartipatia immediatamente stabitasi tra noi e i gestori; ci avovano a ciò già preperati gii amici della S.E.M..

Il custode alla sera prean-

Il 22 novembro, in Sede, do-po una prova pratica effet-inata nel corso della prima u-sclua si provvederà all'assegna-zione sile classi e alla distri-buzione del distintivi. Il Corso prevede "effettua-zione di Il lezioni di quattro ore in diverse località sclisti-che italiane e svizzare, e di due altre serate cinematografi-Tutto per lo sport OF ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA Calcio Tennis Specialità scarpa eportive 20123 MILANO - Via Torino, 52

PRIMO PIANO Telefono 89.04,82

chinti, tel. 5314.15 (ore 20-21).
Informazioni e prenotazioni in sede ogni martedi e giovedi (non festivi) dalla ore 21,30 ul-lis ore 23. Come di consueto verra effettuato i giro della città per la raccolta dal particolpanti.
Secondo le disponibilità dellosti posti putti del nti. ondo le disponibilità del

Secondo le disponibilità del posti, potramo partecipiare al-le varie gite, soci ed amici e alimpatizzanti. Per queste gite giornalerei vinggio A-R e assi-curazione foer i mon iscritti al corso): soci G.A.M. L. 2,000 (juniores, sino a 18 L. 1,500) soci G.A.I. L. 2,100; non soci L. 2,200;

Marcialonga, 1072
I Soci che intendono partecipare alla 2.a Marcialonga, sona pregati di mettersi in contatto con il socio Guerino Squarcina, per concretare un valido allenamento comune.

Si sta inoltre cercando di trovare un buon fornitore per lo equipaggiamento necessario.

che al terranno in primavera 1972.
Le quote sono: L. 9.000 per 1 soci C.A.I. della Sezione di Milano: L. 10.000 per 1 Soci C.A.I. della Sezione di Milano: L. 10.000 per 1 Soci C.A.I. di altre Sezioni.
La quota non comprende la isorizione elle gife ma: il distritto nila frequenza el Corso, il distintivo e l'ansicurazione sugli infortuni che si dovessero verificare durante lo svolgimento dell'altività didattica.
Maggiori chiarimenti, informazioni e iscrizioni in C.A.I., via S. Pellico 6, tel. 89.00.71-80.00.21. Concorso fotografico Si indice un concorso foto Concorso totografteo
Si indice un concorso fotografico aperto a tittit. Il numerro delle fotografie che ogni
concorrente può presentare è
ilimitato i e fotografie presentate seranno divise in duo grupil fotografie riguardanti il
Monte Blanco: fotografie a tema ilbero con soggetti diversi, sempre di mantagna.
Le fotografie di clascun grupio
po verranno raggruppate nelle
seguenti categorie:
fotografie in bianco-nero, formato minimo 18824, misssimo
30xd0;

30x40; fotografie a colori, formato minimo 9x12, massimo: 30x40; dispositive a colori, formati da 24x36 o 6x6.

Le fotografie dovranno essare corredate da nonie, cognome a indirizzo del concorrente (chi volesse potrá fornire altri dati: pellicola usata, tempo di posa, disframma, ecc.) 21-11-71: Tonale; 28-11-71: Tonale; 6, 0, 7, 8-12-71: Sestriere 12-12-71: St. Moritx; 19-12-71 Courmsystr; 91-72: Sestriere 16-1-72: Splingen; 23-1-1972: Apricu; 30-1-72: St. Moritx; 62-72: La Thulle; 13-2-72: St. Mo

Commissione Natale Alpi-ia scelto quest'anno come della consueta e simpatimo ha seelto quest'anno come mota della consueta e simpati-co manifestazione ili piccolo piese di Vegna in val Cavar-gna, una delle più belle val-late dell'elto Coresto, ma un-che la più sconosciuta e la più dimenticata.

Il paese infatti pesta per al-meno sei mesi all'anno com-

yră luogo la premazione peucopere prime classificate, con ricchi premi.
Le opere, saranno disponibili per il ritiro dal gierno il cicambre e non ottre il giorno il gentato 1972. Dopo tule data diverranno proprietà del GA.M., chia se ne riserva l'uso che riterrà opportuno.

Nascite. — E' nata Elisabet-ta, prinagenita di M. Enrica c Luigi Coralli. Alla neonata a al felicissimi gonicori i miglio-ri auguri da tutti i gamini.

## Soflosezione Pirelli

afibieg obnetive ,esset izsizlaup 8b eineta ilatzou biffiu ilgeb illatroga ilge ogmet ib

POSTAGIRO

gala, con affetto della data in cul. il vertamento eq smmos et req olideretaldi espley en joisemme

fuffit i cest in cut tale elsteme de pagamento e

PATEVI CORRENTISTI POSTEN Potes cost uses elect l'obsterion per le Vostes electrosei el teg

atiugais oldte b

## C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.19)

## Calendario

nota: Alpi Cozie-Monviso, cresta E:

Oreste Ferre-pastia Scutto.
Alpl Pennine-Ceryino, cresti italiana via normale: Mario Bertolacolni-Gieste Ferre-Branta, "cleste Bertolacolni-Gieste Ferre-Branta, "cleste Genoloc Via Gella Concordin: Roby Fragale-Gino Leccardi.
Monte Rosa, cima Dulou, aperone SO, via Rey: Oreste

## rifugio Omio

N.N. L. 5.090 Leonida Bozzl L. 2.090

Settimana bianca in val Badla

Ci sono ancera poeth posti disponibili alla «Cissa For-luna», centralissima in Cer-vara: pensione II categoria; quinte giornaliere, tutto com-preso: Lire 4.000. Camera con servizi (bagno o doccia); Lire 3.500 camere con servizi in comune.

si accettano prenotazioni, sino ad esaurimento disponi-bilità, con versamento caparra

## L'ECO DELLA STAMPA

Directore Unique Pruntinge Via Gluseppe Compagnon 28 MILANO Telefone 72.33 33 Jasella Postale 3549 Pete-grammi Boostampu Milana

# di Lire 5.000 a persona. Telefonare a Nino Sala, telefono 49.11.54, ore pasti.

Riunione Consiglio direttivo

posti, notranno pertecipare al le varie gite, soci ed annole se dimentizanti, Per queste gite almontizanti, Per queste gite almontizanti on Seda, All 2,000, non soci la Seda G.A.I. 2,200, non soci la

aerino
re un
4.8 dicembre

Le nostre gite sclistiche hanno. Inizio anche quest'unno ai
re lo
Sant'Ambrosio a Zermati col
vantiggio di un bel ponte che
consenie di fare dinque giori
foto. La gita è atteclata in due commidiation:

Combinazione A: 4 giorni di
ce è
senMischabel; quota L, 27,500 comriupriu

## Concerso lotografico

La Commissione manifestazioni ha indetto il «Secondo
concorso fotograficia» che, quesi anno, è riservato soltanto alila categoria «diapositive a colori » nel formati 4x4, 5x6, 8x5,
I partecipanti dovranno far
pervenire non più di cinque
dispositive ed indicarne il tituto. Dovrano inoltire essere
di cui vortà precisata la data
per la relativa presentazione.

Designati illes

Ginnastica preschistica Organizzato dallo Sci-CAI, si aperto il Corso di ginnastica

Organtzzato dallo Sci-CAI, si è aperto il Corso di ginnastica presciistica ai quale possono iscriversi, con pagamento di quote motio modeste, seci del CAI, della S. V.C.AI, anche familiari.

Le lezioni si svolgono in Romani, con il presidente Rivabene dopo aver che le lezioni si svolgono in Romani, in via XX Sottembra, il mercoledì ed il sabato dalle 20 atle 21. Esse si concluderano il 20 dicembre.

S.U.C.A.I. - Roma XXXIV Corso di roccia Scuola nazionale d'alpinismo.

Nel mesì di novembre e di combi e si svolgarà il XXXIV. Corso di roccia della Scuola nazionale d'alpinismo.

Nel mesì di novembre e di combi e si svolgarà il XXXIV. Corso di roccia della Scuola nazionale di alpinismo-S.U.C. Al.-Roma and consultati di succia della Scuola nazionale di alpinismo-S.U.C. Al.-Roma al quale sono ammessi glovuni di ambo i sessi che abbiano compluiro il 17-o, anno di età.

E.S.C.A.I. Roma

Anche duest'anno si sta svolgendo il breve soggiorno autonale della Scuola nazionale d'Abruzzo. Sono state programmate sulti el Bai. 20 della Chiesa ed alin Terrata, nonche gite sila Camosofarta en monti di Pescusseroli, Dal 26 dicembre al 6 gennatio 1972, si realizzarà il tradicionale soggiorno sulla nova a cui potranno partecipare tutti i giovani soci. Dirigerà il reggente dell'ES.C.A.I. Carlo Pettenati, Lutto - Con vivo diore è stata appresa la notizia della scomparsa ni Luciano Morpur, go, soi più che choquattona il reggente della Scuola portuna partecipare tutti i giovani soci. Dirigerà il reggente dell'ES.C.A.I. Carlo Pettenati, Consoli della scomparsa ni Luciano Morpur, go, soi più che choquattona di consoli della scomparsa ni Luciano Morpur, go, soi più che choquattona di consoli della scomparsa ni Luciano Morpur, go, soi più che choquattona di consoli della scomparsa ni luciano Morpur, go, soi più che choquattona di consoli della scomparsa ni luciano Morpur, go, soi più che choquattona di consoli della scomparsa ni luciano Morpur, go, soi più che choquattona di con più che choquattona di consoli della core il di lunedi 8 compar \*\*Mchronata sociale»

Al LAGO SCAFFAIOLO

31 dicembre-2 gennaio 1977

San Silvestro e Capadanno
Bondone e Paganella
Programma di massima
Venerdi 31 dicembre: Organizzato, particolaria della Chicas ed alla Terraria o partenza da Bologna
(Piazzale esterno stazione autoline) in automezzo per Trento
(Sistemazione in albergo Conone di S. Silvestro e tradicione della Chicas ed alla Terraria o prenerza da Bologna
(Piazzale esterno stazione autoline) in automezzo per Trento
(S. Sistemazione in albergo Conone di S. Silvestro e tradicione della Sessione, Egli erà staschilare to della Chicas ed alla Terraria della Sozione di si asvolgennato della Chicas ed alla Terraria della Sozione, Espennato i 1972, si realizzora i i tradizioni
della Sozione, Espennato i 1972, si realizzora i i tradizioni
della Sezione, Egli erà stascomparsa di Luciano Morpurato a Trento in serata - Cena e
pernottamento.
Domenica 2 gennato: Da
Trento in automezzo al Bondonci rientro a Trento in serata - Cena e
pernottamento.
Domenica 2 gennato: Da
Trento in automezzo al Bondonci rientro a Trento in serata - Cena e
pernottamento.
Domenica 2 gennato: Da
Trento in automezzo al Bondonci rientro a Trento in serata - Cena e
pernottamento.
Domenica 2 gennatio: Da
Trento in automezzo al Bondonci rientro a Trento in serata - Cena e
pernottamento.
Domenica 2 gennatio: Da
Trento in automezzo al Bondonci rientro a Trento in serata - Cena e
pernottamento di oggetti di equicontra della Sezione, Egli erà staria della Sezione, el manti soni della sezione, el principale della sezioni della calcina della

## GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

### Via Merlo, 3 - MILANO - Telefono 799.178 TERZO CORSO SCI-G.A.M.

Sel lezioni dal 5 dicembre 1971 el 16 gennaio 1972 Quota Soci G.A.M. L. 19.000 - Non Soci L, 22,000

compreso viaggio, essicurazione e quattro ore di lezione al giorno Per informazioni: martedi e giovedi non festivi delle ore 21.30 alle are 23 in seda

## Soc. Alp. F.A.L.C,

Concerso iciografice

La Commissione manifestazioni ha indetto il «Secondo concorso totografice» che, que st anno, è riservato solianto alli la catesoria «inpositive a conicri» nel tormati 484, 586, 886. Il partecipanti devranno far pervenire nan più di cinque dispositive ed indicarne il tiulo. Dovranno moltre essere presenti alla manifestazione di cui verrà precisata la data per la relativa presentazione.

Prolezioni film

6 diapositive soci

Vivo successo ha avuto la sprata dol 13 ottobre che è str. a delicata al film ed alle dispositive del Giro turistico-alpinizzone dell'avv. Ronga. Ha sisselato ache na avuto luggo neinzona dell'avv. Ronga. Ha sisselato ache molto interesse la prolezione che ha documentato l'attività svolta di Grupo Speciogleo.

Altività

Sci - C.A.I.

In una riunione, che il consistito dello Sci-C.A.I. ha tenuto ili 14 ottobre, è stato delineato un programma di massima del tattività da svolgere nel prossim mesì invernali. Il presidente che verra ricercata la di contene un'efficace ripressa del tattività di cui struttori, di cui no da destinare ai soci della Sci-C.A.I. E stato intanto rivolto un closio per ila collaborazione al propri soci, istruttori nezionalii, Costani in el Ercolanii.

Si è deciso, su proposta dei vicepresidente. Nattino, di organizzare, anche nel 1072; la sara nazionale «Coppa Ferrarelle» a Campitello Matese.

Ginnastica prescisitica

Organizzato dallo Sci-CA, si consistica prescipita di consolida del consolida prescipita del consolida prescipita del consolida prescipita di consolida prescipita del consolida prescipita del consolida prescipita del consolida prescipita del consolida del

novembre prosso la chiesa di S. Giuseppe. S. Giuseppe.
Nozze d'aro - L'S settembre scorso il sonio fondatore Federico. Casagrande e la consorte signora Lea hanno celebrato le nozze d'oro. Al vecchio ed affezionato falcinato falcinato falcinato falcinato fulla sua gentile compagna, le fellettazioni e gli auguri vivissimi di tutta la F.A.L.C.
Lutti. Informiamo della serio.

Latti - Informiamo della im-matura scomparsa del socio Chiesa e di quella quanto mai inaspettata di Darlo Fei.

ARMANDO PASINI respons Autorizzazione Tripunale Milano 2 Jugilo 3948 N. 184 del Reg. Tip. S.A.M.R. Patezzo del Giornali Milano Piazzo Cavour. 2

Autoritz, dell'Uffielo del Conti Correnti Postali di Milano n. 1109 del 3.2-1964 enzidetti sono spediti e cura dell'Ulticio conti cottenti tispettivo. brevi comunicazioni all'indivizzo dei cortentisti destinatati, cui i certificati

rale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio possele. Pet l'esatta indicazione del numero di C.C. si consulli l'elenco gene-

and dig a exilqmee dig assem it & stastion atnoon of ofnembetav. It

RAAEBLENSE

Codice avv. post, Cogname INDIRIZZO (concellare quanto non serve) Muovo abbonate esnemenedde evennig

dimenticate.

Il passe intetti rigata per ulmeno sei mest all'anno completamente isolato dai mondo,
dafo che neve e valanahe rendono impossibile il transito sullo scosceso sentiero che l'unisce al sottestante comune di
Convergna.

Confidiamo nella generostità in,
e nolla offerte di tutti i Soci,
affincie anche quest'anno il nostro Natale Alpine abbia il
successo e la riuscita di sompre. pre:

24 novembre - Concerto
Pro Natale Alpino
La sera di mercoledi 21 novembre, nel Testro dell'Istituto
Leone XIII, in via Leone XIII,
n. 0, li Coro A.N.A. terrà un
concerto; come di consulto l'untile della sorata sarà devoluto
interamente al Natale alpino
G.A.M.

Pro Natale Alpino
La sera di mercoledi 21 novembre, nel Teatro dell'stituto
Legne XIII, in via Leone XIII,
n. d, il Coro ANA, terrà un
concerto come di consueto t'un
concerto come di Natale alpino
il tradizionale pranzo sociala
che si terrà il 14 novembre, 55
trova a circa cinquecento metri c'alezza, in posizione dalla
quale si può eleggeres constitue doi
convento dei frati camadiolesi,
na sorie di colli, pianure
e laghi, Peco sopra si trova l'Eromo di San Genedio, antico
convento dei frati camadiolesi,
raggiungibile in connoda passeggiata di circa un'ora, Altro
hiogo da visitare il vill'aggio di
Compsirago, quasi tottimente
abbandonato,
Il pranzo sociale, si tarca alrablergo San Genezio Al Co
sono indetti due corsi scuoin-setti due corsi scuoin-seti.
1 to 12 20 cre dalle t
dio-seti.
1 ale 13, Torpedone con partenzo en 6,30 dal Centro P1quale il riotono con partenzo en 6,30 dal Centro P1con esti e riotono con partenzo en 6,30 dal Centro P1con esti e riotono con partenzo en 6,30 dal Centro P1con esti compagnatore socio L. 7,700; id.
1 1,13,90; non soci L. 13,500; non soci L. 13,500
con control socio de 15, 27
cebirda. Stesso programma
cerita concerto con en una
concerto con de visitare il villaggio di
Compsirago, quasi tottalmente
abbandonato.
1 pranzo sociale, si tarca alrablergo San Genezio Alconcerto con della due corsi scuocembro con partenzo en 6,30 dal Centro P1con esta concerto con della titorio con partenzo en 6,30 dal Centro P1concerto en 6,30 dal Centro P1con

abbandonato,

Il pranzo sociale, si tarrà all'albergo San Genesio di Cagliano, In tole occasione sarano
festegginti i soci venticinquennali.

Partenza da piazza Santo Ste-

acconto di L. 1809.

18 novembre - Profezione
In sedo
Reinhold Messner racconierà
f" Cidissea dei Knaga Parbut»,
illustrando la grande tragica
impresa con dispositive.

illustrando la grande traglea limpresa con dispositive.

111 sorso set GAM

Con la rispertura della stagione sciistica. Il acorso sei GAM

Con la rispertura della stagione sciistica. Il acorso sei Game, inizia la terza edizione Af fine di evilare che coincida con se festività malnizia e di il fine anno, è stato suddiviso in due pertodi: 3, 12, 19 dicembre 1971 a Pula 6 (Epitania) 9, 16 gennato 1972 a Courmayeur.

Si svolgerà con due ore glormaleri di lezione tentute del maestri di Pila e Courmayeur.

Altre 2 ore suranno implegate per il aripasso a delle lezioni con la collaborazione di nostri valenti soci. L'aumonto verificatosi nelle tariffe del maestri eti il maggior costo del noleggio del torpedoni, ci hanno costretto il ritocco della quota di partecipizzione soci GAM. L. 19.000 non soci L. 22,000 comprendante vioneta. All in amprendante vioneta. partecipazione: soui GAM: L. 10.000 non soci L. 22.000 comprendente: vinggio A-B in automezzo assicurazione 4 ore di lezione giornaliere.

Direttore del corsu: Aldo Ar-

Come al solito, dal Libro a-sconsioni della nostra sede, ri-leviamo in chiusura di stagio-ne estiva altre escursioni degne

## sperone SO, via Re Ferré-Luigi Magenes. Sottoscrizione

13-23 gennaio 1972

Soci ed amici partecipate al tradizionale raduno di fine stagione Prenotazioni: in Sede - Via Indipendenza 15 - Tel. 234.856

## Offerta per il Rifugio Scaffaiolo

Un Saclo, che desidera man-nere l'incognito, ha offerto al-sezione la somma di L. 109 lifa prontamento utilizzata per pagamento di lavori di ma-Il pagamento di lavori di ma-mulenzione e miglioramento al rifugio Scatifalolo, L'offeria è stata fatta per ricordare la fi-gura dell'amico Vittorio Osti, linseparabile compagno di inu-merovoli gite in montagna. Il Consiglio e la Sezione esprimono i più sontti riugra-ziamenti per il generoso gesto.

## Fine d'anno a Moena

Per la fine d'anno si orga izzano due turni a Mocna al 26 dicembre al 2 gennai dat 26 dicembre al 2 gennalo e dat 2 gennalo at 6 gennato. Primo turmo: partenza in torpedore dalla stazione sulo-linee domenica 26 dicembre, ore 7.30. Quote L. \$5.000 soci. L. 56.000 non soci. Comprendono viaggio a-r, soggiorno la albergo, trasferiment in automezzo. Camorer a due a tre letti, con servizi. Posti disponibili 48. Premotezione con anticipio di L. 10.000.

Secondo furno: partenza in torpedone dalla sinzione autofinee domenica 2 gennalo, ore 7.30. Quote L. 35.000 soci. Inte 37.500 non soci. Comprendono viaggio a-r, trasferimenti in

37,500 non soci. Comprendone viagglo a-r, trasferimenti in sautomezzo, Camere a due lo tre letti con servizi, Post disponibili 48. Prenoiszione con anticipo 1. 10,000.

Rivolgersi in seda, via îndipendenza 15, tel. 23,48,56, tutiti j giorni teriali dalle 18 alle 20.

«Marronata 31 dicembre-2 gennaio 197

21 novembre 1971

# rento in automezzo a Lavis; Si era anche dedicato all'ed ditta in funivia alla Paganella, toria, ed alcuni, anni or sor Ore 17,30 partenza da Trento aveva curato una riedizion er Bologna.

Direttore: ALDO ARCHINTI

A tergo del certificati di allibramento, i versanti possono scrivere stere, il presente bollettina lindicando con chiesesta il numeto e la inteparti, a macchina o a mano purcha con inchiastro, o medignie penna

nomico per effettuato timese di denato e tavore di chi abbia un contro